



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 30 - 9 settembre 2021



Occorre la totale dedizione al Partito e alla causa da parte dei massimi dirigenti del PMLI

di Giovanni Scuderi

PAG. 2

Un evento storico della lotta di classe in Italia generato dal Collettivo di fabbrica della GKN

IN 10 MILA DA TUTTA ITALIA IN CORTEO CONTRO I LICENZIAMENTI DELLA GKN

Il combattivo corteo aperto dal grande striscione rosso *Insorgiamo*. Tante bandiere rosse al vento. Presenti i sindacati *Fiom-Cgil, USB, SiCobas, Cub e Cobas*. Delegazioni operaie da tutta Italia tra cui *Whirlpool di Napoli, Texprint Prato e Electrolux Forlì*. Molto risolte le lavoratrici del Comitato Donne GKN, tanti gli studenti e gli immigrati. Tra i partiti con la bandiera rossa la delegazione Toscana del PMLI diretta da *Cammilli* coadiuvato da *Malesci*. Cantate *l'Internazionale, Bella Ciao e Fischia il vento*. Salvetti della GKN: "Noi siamo ancora in piedi, ora portiamo la mobilitazione a Roma"

SCUDERI: IL PMLI SI BATTERÀ FINO IN FONDO PER IL RITIRO DI QUESTI LICENZIAMENTI, COME QUELLI DELLA WHIRLPOOL E DI ALTRE AZIENDE, E NON SI STANCHERÀ MAI DI INVITARE IL PROLETARIATO A LOTTARE CONTRO IL CAPITALISMO E IL GOVERNO DEL BANCHIERE MASSONE DRAGHI, PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO E IL SOCIALISMO

PAG. 3

I ringraziamenti dell'Ufficio politico del PMLI alla Delegazione che ha partecipato alla manifestazione contro i licenziamenti alla GKN

PAG. 4



Campi Bisenzio (Firenze), 24 luglio 2021. Manifestazione nazionale a sostegno della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori della GKN. In primo piano il grande striscione con la parola d'ordine partigiana e della Resistenza fiorentina "Insorgiamo"

Firenze antifascista in piazza con i lavoratori licenziati della GKN

SCUDERI: "LA BATTAGLIA DELLA GKN HA UN VALORE POLITICO E SINDACALE NAZIONALE E UNA FONDAMENTALE IMPORTANZA PER BLOCCARE I LICENZIAMENTI ALLA GKN E NELLE ALTRE FABBRICHE"

PAG. 6

Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI

LA CONQUISTA DI KABUL È UNA VITTORIA ANTIMPERIALISTA DEI TALEBANI

PAG. 8

Facebook rimuove il comunicato stampa del PMLI sull'Afghanistan schierandosi con l'imperialismo

Pronta e ampia solidarietà dei militanti, simpatizzanti, amiche e amici del Partito, dei Partiti del Coordinamento delle sinistre di opposizione, PCI, PCL e "La Città Futura", di comunisti e antimperialisti ovunque collocati

PER LA DRAGHIANA "REPUBBLICA" SIAMO "ITALIBAN DI SINISTRA" E UN "CASO NAZIONALE"

PAG. 11

Commemorazione di Mao nel 45° Anniversario della scomparsa

1976
9 Settembre
2021

Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo

PARLERÀ
Giovanni Scuderi

SEGRETARIO GENERALE DEL PMLI
A NOME DEL COMITATO CENTRALE DEL PMLI

Domenica 12 settembre 2021 ore 10
Firenze - Sala ex Leopoldine - Piazza Tasso, 7

L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5322154
e-mail: commissio@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItaliano



Occorre la totale dedizione al Partito e alla causa da parte dei massimi dirigenti del PMLI

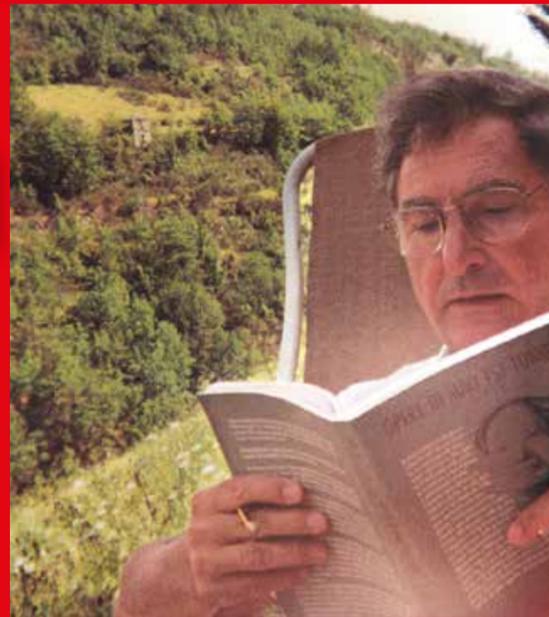
di Giovanni Scuderi

Noi siamo, come massimi dirigenti del Partito, continuamente sotto gli occhi attenti e vigili dei militanti e dei simpatizzanti del Partito e del proletariato rivoluzionario. Siamo scrutati e valutati per ogni nostro pensiero e gesto. Non possiamo fallire, non possiamo deluderli.

Occorre la nostra totale dedizione al Partito e alla causa. Dobbiamo continuare a mettere gli interessi della causa del Partito, del proletariato e del socialismo al di sopra della nostra stessa vita e subordinare gli interessi personali a quelli della causa.

Certamente non possiamo trascurare i nostri impegni e doveri di coppia e familiari, ma mai essi devono condizionare i nostri impegni e doveri politici. Il nostro dovere più grande è servire il Partito, il proletariato e la causa con tutto il cuore e con tutto noi stessi.

Certamente non possiamo non avere dei momenti di riposo e di relax, di svago e di relazioni sociali anche extra Partito. Ma essi vanno vissuti come necessità per recuperare energie e lucidità, come mezzi non come finalità.



Giovanni Scuderi in ferie studia le opere di Mao, agosto 1993 (foto scattata a sorpresa dalla compagna Nerina "Lucia" Paoletti)



Giovanni Scuderi alla manifestazione regionale per lo sciopero generale nazionale, Firenze 2 luglio 2010

È dura, faticosa e piena di sacrifici e di rinunce personali la vita di un dirigente marxista-leninista, ma è tanto bella e appagante la gioia di vivere per la causa più nobile, quella dell'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità.

Avanti allora, marciando sempre in testa alla Lunga Marcia del Partito del proletariato, della riscossa e della vittoria!

Coi Maestri vinceremo!"

Giovanni Scuderi, Intervento alla 1a Riunione plenaria del 4° Ufficio politico del PMLI tenutasi il 12 settembre 1999. (Sta in Documenti del Partito marxista-leninista italiano, vol. 3, pag. 27)

Un evento storico della lotta di classe in Italia generato dal Collettivo di fabbrica della GKN

IN 10 MILA DA TUTTA ITALIA IN CORTEO CONTRO I LICENZIAMENTI DELLA GKN

Il combattivo corteo aperto dal grande striscione rosso Insorgiamo. Tante bandiere rosse al vento. Presenti i sindacati Fiom-Cgil, USB, SiCobas, Cub e Cobas. Delegazioni operaie da tutta Italia tra cui Whirlpool di Napoli, Texprint Prato e Electrolux Forlì. Molto risolte le lavoratrici del Comitato Donne GKN, tanti gli studenti e gli immigrati. Tra i partiti con la bandiera rossa la delegazione Toscana del PMLI diretta da Cammilli coadiuvato da Malesci. Cantate l'Internazionale, Bella Ciao e Fischia il vento. Salvetti della GKN: "Noi siamo ancora in piedi, ora portiamo la mobilitazione a Roma"

SCUDERI: IL PMLI SI BATTERÀ FINO IN FONDO PER IL RITIRO DI QUESTI LICENZIAMENTI, COME QUELLI DELLA WHIRLPOOL E DI ALTRE AZIENDE, E NON SI STANCHERÀ MAI DI INVITARE IL PROLETARIATO A LOTTA CONTRO IL CAPITALISMO E IL GOVERNO DEL BANCHIERE MASSONE DRAGHI, PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO E IL SOCIALISMO

□ Dal nostro inviato speciale

È pienamente riuscita la manifestazione nazionale a sostegno della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori della GKN che si è tenuta nella zona industriale di Campi Bisenzio (Firenze) sabato 24 luglio. La fabbrica della piana fiorentina, che il fondo d'investimento britannico Melrose vuole chiudere gettando sul lastrico 500 persone, è al centro di una dura vertenza guidata dagli operai che sta raccogliendo un sostegno sempre più ampio dagli altri lavoratori e dalla popolazione di Firenze, Prato e di tutti i comuni limitrofi.

Da sottolineare come l'iniziativa, che ha assunto realmente un carattere nazionale viste le delegazioni giunte da tutta Italia, è stata sostanzialmente organizzata dai soli lavoratori della GKN, senza l'intervento diretto di sindacati o partiti, presenti solo come partecipanti. Essere riusciti a far arrivare quasi 10mila persone, nel gran caldo di fine luglio, alle porte del capoluogo toscano tra il cemento dei capannoni, dei viadotti e del grande centro commerciale i Gigli, è stata una scommessa vinta, il che alla vigilia non era affatto scontato.

Si tratta di un avvenimento storico perché negli ultimi decenni non era mai successo che dei lavoratori di una singola azienda, seppur importante, fortemente sindacalizzata e con delle operaie e degli operai straordinariamente combattivi, riuscisse a organizzare, tra l'altro in maniera impeccabile e con un perfetto servizio d'ordine, una manifestazione nazionale così importante, partecipata, che è riuscita a superare anche alcune divisioni sindacali e politiche, mettendo al centro la classe operaia, superando i confini aziendali e locali, ponendosi come punto di riferimento per tutte le lavoratrici e i lavoratori che stanno lottando contro la macelleria sociale, le ristrutturazioni capitalistiche e i licenziamenti che, accentuati dalla pandemia, si stanno abbattendo come uno tsunami sui lavoratori e le masse popolari.

Fin dalla prima mattinata i manifestanti sono affluiti davanti ai cancelli della fabbrica, occupata dagli operai. Davanti all'entrata il gazebo con il presidio, decine di bandiere e, lungo l'inferriata che cinge lo stabi-

limento, una miriade di cartelli e striscioni affissi da chi, in maniera organizzata o singolarmente, ha voluto esprimere solidarietà e incitamento a continuare la lotta. Per i marxisti-leninisti è stata una gioia rivoluzionaria profonda vedere esposta la bandiera, il manifesto e le locandine del PMLI.

Ai lavoratori della GKN bisogna riconoscere di aver tenuto sempre un atteggiamento combattivo, aperto, inclusivo, che accoglie il sostegno di tutti. Dai sindacati di base ai partiti con la bandiera rossa, da Cgil-Cisl-Uil ai rappresentanti che guidano le istituzioni locali cercando, quest'ultimi, di metterli con le spalle al muro per strappare impegni precisi che salvaguardino il lavoro. Tanto che perfino il governatore PD della Toscana Gianni si è sentito in dovere di farsi vedere alla manifestazione.

Per questo è sembrato veramente fuori luogo e ancor più inaccettabile che la Cgil, a livello confederale, non abbia aderito alla manifestazione. Erano invece presenti metalmeccanici della Fiom, con in testa la segretaria nazionale Francesca Re David, che ha invocato l'intervento di Draghi sulla vicenda. Presenti anche la Flc, Flai, Fisac e i pensionati dello SPI, ma organizzati spontaneamente dalle realtà locali e aziendali. Presenti, come avevano annunciato, l'USB, il Si Cobas, Cobas e i CUB, mentre aveva aderito ufficialmente l'area di minoranza della CGIL, Riconquistiamo Tutto.

Rimane un fatto importante che in due manifestazioni svoltesi a pochi giorni di distanza, lo sciopero del 19 e la manifestazione del 24, si sono viste assieme le bandiere di sindacati confederali e di base, impensabile fino a poco tempo fa e ancora oggi fatto più unico che raro. Per quanto riguarda i partiti, quelli a sinistra del PD erano tutti presenti nel corteo: il PRC, il PCI, il PC, il PCL, i Carc, Sinistra Anticapitalista, Potere al popolo, Sinistra Italiana. Presente anche una nutrita delegazione del PMLI, formata da militanti e simpatizzanti provenienti da tutta la Toscana, un compagno anche da Napoli.

Quello che più risaltava del corteo, erano il rosso e la forte presenza delle operaie e degli operai. Tantissime bandie-



Lo striscione del collettivo GKN, che insieme allo striscione "Insorgiamo" apriva il combattivo corteo. Sulla sinistra la gloriosa bandiera della Brigata partigiana Sigaglia (foto Il Bolscevico)

re rosse al vento. C'è poco da fare, il colore che contraddistingue le manifestazioni quando la lotta si fa dura è il rosso fiammante, mentre i protagonisti principali sono gli operai e i lavoratori. C'erano delegazioni da tutta Italia: della Whirlpool di Napoli, della FCA di Melfi e di Pomigliano, dell'Electrolux di Forlì, d'importanti fabbriche toscane come la Piaggio e la Sammontana, della Texprint di Prato, i lavoratori dell'aeroporto di Pisa, quelli della FedEx e della logistica.

Il corteo è stato aperto dal grande striscione rosso *Insorgiamo* portato dal Collettivo di fabbrica, parola d'ordine che riprende il motto della Resistenza fiorentina, subito dietro le lavo-

trici del Comitato donne GKN, risolte e combattive. Anche gli studenti hanno dato il loro apporto, partecipando compatti dietro ad un unico striscione. Si sono fatti notare gli immigrati. I Rom tenevano ben alta la loro bandiera nazionale. Erano presenti anche l'Anpi, l'Arci, Articolo uno, CPA e Rete toscana in movimento. Un manifestante indossava una maglietta con l'effigie di Marx con sopra scritto "Noi s'era detto".

Pur trovandosi defilato rispetto ai centri abitati, il lungo corteo ha bloccato la circolazione delle importanti arterie stradali circostanti e ha animato la zona industriale con slogan, cori, striscioni, bandiere, fumogeni e tamburi. Sul percor-

so i volontari della Misericordia avevano allestito dei punti ristoro per distribuire l'acqua ai manifestanti.

In questo clima unitario e combattivo la delegazione toscana del PMLI, coadiuvata e assistita dall'encomiabile compagno di Prato Franco Panzarella, che faceva parte del servizio d'ordine, si è trovata perfettamente a proprio agio e ha ricevuto molti applausi. Il Capo delegazione Andrea Cammilli e la combattiva compagna Caterina Scartoni hanno incessantemente lanciato gli slogan e i canti Bella Ciao, Bandiera Rossa e l'Internazionale rilanciati in certi frangenti anche dal PC, PCI e PRC. Con quest'ultimo spezzone in parti-

colare, verso la fine del corteo si è creato un bel clima fraterno, tra chi lotta per un obiettivo comune.

"Siamo tutti GKN" e "la GKN non si tocca, la difenderemo con la lotta" erano lanciati da tutti e hanno fatto da sottofondo per tutta la manifestazione. La delegazione del PMLI, che aveva come vice capo il compagno Simone Malesci, non ha rinunciato a slogan contro il governo Draghi e contro il capitalismo come "nessun lavoratore mai più sfruttato, al potere il proletariato". Ripetutamente gridato e rilanciato da chi era vicino a noi "nessuno ferma la classe operaia", slogan che viene

SEGUE IN 4ª ➔



Un aspetto della nutrita Delegazione del PMLI formata da militanti e simpatizzanti provenienti da tutta la Toscana e un compagno anche da Napoli, delegazione diretta dal compagno Andrea Cammilli coadiuvato dal compagno Simone Malesci. (foto Il Bolscevico)

I ringraziamenti dell'Ufficio politico del PMLI alla Delegazione che ha partecipato alla manifestazione contro i licenziamenti alla GKN

- Alle Istanze della Toscana del PMLI
- Alle simpatizzanti e alle amiche del PMLI che hanno fatto parte della Delegazione del PMLI
- A "Il Bolscevico"
- e, p.c., Al CC del PMLI

Care compagne e compagni, care amiche e amici,

l'Ufficio politico del PMLI con alla testa il compagno Giovanni Scuderi, vi esprime la sua profonda gratitudine per aver rappresentato nel miglior modo possibile l'intero Partito in una manifestazione operaia, sindacale e politica che da tempo non si vedeva, almeno in Toscana.

Sotto la direzione del compagno Andrea Cammilli, coadiuvato dal compagno Simone Malesci, voi avete materialmente e politicamente dimostrato alle lavoratrici e ai lavoratori

licenziati della GKN che il PMLI è al loro fianco in maniera militante e vi rimarrà finché non saranno ritirati i licenziamenti. E l'avete fatto con grande abnegazione, spirito di sacrificio e con alto senso unitario sotto un caldo tropicale e per ore offrendo ai presenti una bellissima immagine proletaria rivoluzionaria e marxista-leninista del nostro amato Partito, senza alcun complesso di inferiorità nei confronti delle delegazioni più numerose di altri Partiti. Come sempre, e in ogni caso, quello che conta è la qualità politica e il messaggio politico che si propone.

Il Segretario generale del Partito, compagno Giovanni Scuderi, nel saluto che vi ha inviato ha marcato bene il duplice significato della partecipazione del PMLI all'importante manifestazione nazionale

le che si è svolta con successo sabato scorso di fronte e attorno alla fabbrica GKN. Egli ha detto: "Il PMLI si batterà fino in fondo per il ritiro di questi licenziamenti, come quelli della Whirlpool e di altre aziende, e non si stancherà mai di invitare il proletariato a lottare contro il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi, per la conquista del potere politico e il socialismo"

In questa manifestazione, che fa seguito a quella sullo stesso tema che si è svolta a Firenze il 19 luglio, la classe operaia in maniera chiara e in termini identitari ha dato un forte segnale politico e sindacale di risveglio, dimostrando non solo che esiste ancora ma che è anche capace di coinvolgere un largo fronte di forze sociali, sindacali, politiche, culturali e religiose nella difesa dei propri diritti e dei diritti sociali.

In questa circostanza addirittura un solo Collettivo di fabbrica, quello della CGIL che ha come motto la parola d'ordine partigiana Insorgiamo, è riuscito a coinvolgere un numero significativo e importante di tali forze e persino le istituzioni locali, metropolitane e regionali toscane intorno al tema dei licenziamenti. Un avvenimento politico-sindacale che da decenni non accadeva nel nostro Paese.

"Voi quindi avete avuto l'onore di essere stati partecipi di un evento storico della lotta di classe in Italia". I vostri nomi, come quelli delle compagne e dei compagni che hanno fatto il Sessantotto, il Sessantenne, il Settantesimo, Genova 2001 e 2021 e tante altre battaglie storiche, nonché come quelli delle compagne e dei compagni fondatori del PMLI ancora fedeli alla causa, rimarranno

per sempre iscritti negli annali del PMLI.

Non vi sarà sfuggita la presenza tra di voi di membri del Comitato centrale e dell'Ufficio politico, nonché di fondatori del PMLI. A significare quanta importanza il nostro Partito dà alla battaglia della GKN, che è al centro, assieme a quella della Whirlpool di Napoli, della lotta generale contro i licenziamenti, che è attualmente in corso in Italia.

In questa lotta vi partecipano tutte le generazioni del PMLI, dai veterani ai recenti militanti, scendendo insieme nel campo di battaglia, spalla a spalla, sostenendosi e incoraggiandosi reciprocamente nel comune sforzo e obiettivo, quello di far ritirare i licenziamenti e di convincere il proletariato a intraprendere la lotta per la conquista del potere politico e del socialismo.

Vi ringraziamo, vi abbracciamo e vi baciamo una per una e uno per uno per l'importante lavoro marxista-leninista che avete fatto alla GKN, ispirandoci al vostro impegno nella lotta di classe per dare tutto noi stessi per il trionfo della causa del PMLI, del proletariato e del socialismo.

Con l'auspicio di rivedervi tutte e tutti alla Commemorazione di Mao, vi inviamo calorosi saluti marxisti-leninisti.

Viva la Delegazione della Toscana del PMLI diretta dal compagno Andrea Cammilli coadiuvato dal compagno Simone Malesci alla manifestazione nazionale del 24 luglio 2021 alla GKN!

L'Ufficio politico del PMLI

Firenze, 25 luglio 2021

DALLA 3ª

usato spesso anche dagli operai GKN, ripreso dal quotidiano fiorentino *La Nazione* per titolare l'articolo sulla manifestazione, ma senza citare il PMLI. Passando davanti allo stabilimento della Laser Design, un folto gruppo di lavoratori, in gran parte migranti, uscito fuori a salutare il corteo, ha applaudito calorosamente il passaggio del nostro spezzone. Paolo (PRC) di Lucca, che tempo fa è andato alla sede centrale del PMLI per un'intervista ci ha salutato

più volte e ci ha detto che "legge sempre volentieri 'Il Bolscevico', in particolare ciò che scrive Margherita, che mi pare sia la vostra compagna più giovane".

Dopo circa tre ore dall'inizio, il corteo è terminato davanti la fabbrica. Dal gazebo del presidio sono stati fatti gli interventi conclusivi. Tra questi quelli in rappresentanza dei lavoratori FedEx e delle Stellantis di Melfi. Ali, della Texprint di Prato, ha sottolineato come loro, lavoratori immigrati in lotta contro il padrone schiavista, si sono sentiti subito in dovere di con-

tracciare gli operai GKN, da cui avevano ricevuto il sostegno alla loro battaglia; un bell'esempio di solidarietà di classe. Interventi combattivi anche dei lavoratori Piaggio e Alitalia.

Le conclusioni sono state affidate a Dario Salvetti, della RSU GKN. Soddisfatto per la grande partecipazione, dopo aver ringraziato tutti, ha detto: "Noi siamo ancora in piedi, ora portiamo la mobilitazione a Roma", aggiungendo subito dopo: "se vorranno farlo anche le grandi organizzazioni sindacali di massa, ben vengano". Un chiaro riferimento ai confederali e in particolare alla Cgil. Quello che è importante, come hanno sottolineato Salvetti e gli altri interventi, come era scritto in quasi tutti i volantini distribuiti dalle forze politiche e sindacali presenti, nei cartelli e negli striscioni, è unire tutte le lotte in un unico movimento contro i licenziamenti, contro i padroni e il governo Draghi che scaricano la crisi del capitalismo sulle masse lavoratrici e popolari.

La bellissima giornata di lotta si è conclusa tra grida le d'incanto e gli applausi dei presenti, con la promessa di rivedersi presto per nuove mobilitazioni. I marxisti-leninisti hanno voluto chiudere la loro partecipazione

in bellezza, al canto collettivo di "Bella Ciao" e con la distribuzione dei volantini sulla GKN, sul governo Draghi, sull'editoriale di Scuderi e sulla commemorazione di Mao il 12 settembre a Firenze. Nel caloroso messaggio di ringraziamento dell'UP del PMLI ai membri della delegazione del Partito, tra l'altro c'è scritto: "Voi avete avuto l'onore di essere stati partecipi di un evento storico della lotta di classe in Italia".

Nella manifestazione di sabato, dal concentramento, al corteo, agli interventi finali, la classe operaia ha dispiegato tutta la sua forza, dimostrando come sia viva e vegeta, come sostiene il PMLI a dispetto di tanti teorici borghesi che invece affermano non esista più. Quando i collaborazionisti e i riformisti non hanno il sopravvento tra le masse lavoratrici, la classe operaia è in grado di portare avanti le sue battaglie con

determinazione ed efficacia, attirando a sé anche gli altri strati popolari della società, come dimostra la grande solidarietà che si è creata attorno alla GKN.

A livello sindacale si è avuta ulteriore conferma di come le attuali organizzazioni non siano in grado di rappresentare efficacemente le lavoratrici e i lavoratori. Certamente non può farlo il collaborazionismo padronale e governativo dei Confederali, né il settarismo sindacale. Per questo auspichiamo che i tentativi di riunire tutte le lavoratrici e i lavoratori combattivi in un unico movimento di lotta sganciato dalle compatibilità economiche capitalistiche si sviluppino sempre di più. A tal proposito il previsto sciopero generale del prossimo 18 ottobre, indetto da molti sindacati di base, a cui ha il dovere di aderire la sinistra di minoranza in Cgil, rappresenta un bel passo in avanti. Sul piano strategico le operaie e gli operai più

coscienti, avanzati, informati e combattivi dovrebbero cominciare a porsi il problema di creare un sindacato unico basato sulla democrazia diretta, ponendo nel museo della storia i vecchi sindacati comunque denominati.

Sul piano più strettamente politico la manifestazione come quella del 24 luglio ha evidenziato come in questo determinato momento storico tutti i partiti con la bandiera rossa, debbano unirsi per far sentire con maggiore forza l'opposizione di classe contro il governo Draghi, i padroni e il capitalismo in generale. Fino ad arrivare a trovare una intesa sul problema della conquista del potere da parte del proletariato, come ci invita a fare il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, quando afferma: "Su questo tema, da cui passa il cambiamento radicale dell'Italia, bisognerebbe aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Si aprano le menti, si scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza il futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa a cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato".



I lavoratori organizzati della Texprint di Prato in lotta hanno sfilato portando la loro solidarietà (foto Il Bolscevico)



Il quotidiano fiorentino *La Nazione* ha rilanciato in due diverse occasioni la presenza del PMLI alla manifestazione nazionale per la GKN del 24 luglio 2021 a corredo di due articoli. Il 25 luglio con Franco Panzarella e il 30 luglio con Andrea Cammilli



Il Capo delegazione Andrea Cammilli e la combattiva compagna Caterina Scartoni (appena dietro sulla destra) hanno lavorato incessantemente con i megafoni per lanciare slogan e canti rivoluzionari (foto Il Bolscevico)



IMPRESSIONI DI SIMPATIZZANTI DEL PMLI SUL CORTEO DEL 24 LUGLIO

Fiero di aver partecipato con la delegazione del PMLI alla manifestazione nazionale in solidarietà di classe per i lavoratori GKN

Di buon auspicio il grande fronte comune per una ripresa unitaria della lotta di classe tra i partiti con la falce e martello e le loro bandiere rosse contro la crescente arroganza padronale sostenuta dal governo del banchiere massone Draghi e dalla vomitevole ammuccchiata di partiti borghesi che lo sostengono.

Sabato 24 luglio a Campi Bisenzio si è svolta l'importante manifestazione nazionale operaia e sindacale in solidarietà di classe contro i vigliacchi licenziamenti dei lavoratori della GKN. E contro tutte le motivazioni accampate dalla proprietà (un fondo multinazionale), come quella della scarsa competitività, non sono altro che dei pretesti, perché in questo caso non c'era nemmeno la scusa di una crisi profonda che si protraeva da tempo. Le lettere di licenziamento, spedite attraverso delle e-mail e senza aver prima consultato la RSU e i sindacati, sono state quasi un fulmine a ciel sereno che si è abbattuto su circa 700 lavoratori tra i 422 in azienda, un centinaio dell'indotto diretto (mensa, vigilanza ecc) più quelli delle altre ditte collegate.

In questo caso appare evidente come alla base ci sia

l'intenzione di chiudere per aumentare le cedole agli investitori del fondo, o delocalizzare in altri stabilimenti dove ci sono meno diritti per i lavoratori e maggiori opportunità per le multinazionali.

10.000 lavoratori hanno partecipato al grande combattivo e rosso corteo che ha sfilato nei pressi dello stabilimento GKN. Ne facevano parte i vari partiti con la bandiera rossa tra i quali la sempre combattiva delegazione del PMLI, i sindacati USB, COBAS, SICOBAS, la piattaforma di opposizione della CGIL "Il sindacato è un'altra cosa", la FIOM e tante altre forze culturali, sociali, religiose, unite in fronte comune sotto lo slogan partigiano coniato a giusto proposito dal Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN "INSORGIAMO".

Persino le ipocrite istituzioni locali, metropolitane e regionali toscane borghesi si sono sentite coinvolte intorno al tema dei licenziamenti, dopo che da diversi decenni non hanno fatto altro che tutelare gli interessi di imprese e padroni, con la complicità dei sindacati confederali che dopo anni di insufficienti quanto complici politiche concertative e cogestionarie subordinate alla macelleria sociale imposta dalle politiche economiche neoliberaliste della UE imperialista, che ultimamente hanno pure ammainato bandiera bianca attraverso l'ennesimo accordo capestro ai voleri del governo Draghi e di Confindustria proprio sullo sblocco dei licenziamenti, con grande faccia tosta sono presentati alla manifestazione a piangere lacrime di



Massimo

cocodrillo.

È bene che i lavoratori di tutti i settori, oggi attaccati indiscriminatamente, non lo dimentichino e come hanno dimostrato in questa manifestazione diano segnali inequivocabili di risveglio dimostrando che solo attraverso la lotta di classe e i fronti uniti possono difendere gli interessi della loro classe che realmente produce le ricchezze del paese, e non attraverso le chiacchiere di circostanza dei politicanti parassiti borghesi.

Fiero e orgoglioso mi sono unito ai compagni della Cellula della Valdisieve del PMLI e di buon ora siamo partiti, muniti di bandiere e delle pettorine, per unirci alla combattiva delegazione del Partito, a dimostrazione che il PMLI e le sue istanze sono a fianco in maniera militante con tutta la classe operaia in questo caso con i lavoratori GKN, finché non saranno ritirati i licenziamenti, e per convincere il proletariato che la lotta strategica nel suo interesse di classe rimane la conquista del potere politico e del socialismo, e abbattere il capitalismo; non a caso uno degli slogan maggiormente intonato dalla delegazione recitava: Contro i licenziamenti, soluzione radicale, ripulire il mondo, dal capitale.

Con molta soddisfazione ho potuto constatare facendone parte come simpatizzante che la delegazione del PMLI era composta da grandi pionieri del Partito, nuovi e giovani militanti, ai quali si erano aggiunti anche amici del PMLI, uniti in maniera fraterna, nel rispetto della linea del Partito e del centralismo democratico, spalla a spalla per sostenere l'importanza che il Partito dà alla battaglia della GKN e in generale a quella dei licenziamenti. Uno spettacolo

esemplare di militanza marxista-leninista.

La manifestazione e il grande fronte comune di classe che l'ha caratterizzata non fanno altro che dimostrare la bontà e lungimiranza a fini strategici affinché la lotta di classe riparta con più forza in questo periodo storico, dei cinque appelli che il PMLI ha lanciato alle forze antidraghiane, che oggi a maggior ragione vanno ricordati e rimarcati. Bisogna, come ha sottolineato il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi nell'Editoriale per il 44° compleanno del PMLI, che si apra una discussione sul tema "Il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico".

La madre di tutte le questioni è questa e perciò va aperta una grande discussione. Da qui passa il cambiamento radicale dell'Italia, bisognerebbe appunto aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Si aprano le menti, si scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza al futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa a cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato.

Le operaie e gli operai che hanno posti di responsabilità politiche o sindacali, che sono comunisti o anticapitalisti, che sono in prima fila nelle lotte politiche, sindacali, sociali, ambientaliste ed ecologiste, per il clima, la salute e l'acqua, che hanno la coscienza di essere degli schiavi moderni e vogliono uscire da questo stato di schiavitù, non individualmente ma come classe, devono essere i primi e i principali promotori di questa grande discussione pubblica rivoluzionaria. Con la consapevolezza che la conquista del potere politico da parte del proletariato è la questione chiave per la creazione di una nuova società senza più sfruttatori e oppressori.

Il proletariato ha il diritto di avere il potere politico perché produce l'intera ricchezza del Paese, ed è l'unica classe, se è armata dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao, capace di sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi, le guerre imperialiste, le ingiustizie sociali, la disoccupazione, la miseria, il razzismo e le disparità territoriali e di sesso; capace anche di sradicare la cultura e la mentalità borghesi fondate sull'individualismo, l'egoismo, l'arriatismo, l'arricchimento personale, il predominio dell'uomo sulla donna, la violenza maschile sulla donna e di genere, l'omofobia, la xenofobia, la sopraffazione del più forte economicamente sul più debole, la corruzione.

Questo diritto il proletariato lo deve rivendicare con forza e imporlo con la rivoluzione socialista armata, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione in vigore e non lo può conquistare per via parlamentare, quando avrà creato tutte le condizioni per estromettere dal potere la borghesia, l'ultima classe sfruttatrice e oppressora della storia.

Nell'immediato diventa quantomai necessaria la costituzione di un ulteriore grande fronte unito di lotta, indicando un grande

sciopero generale per abbattere il governo del banchiere massone Draghi al servizio del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista.

Draghi sappia che siamo tutti GKN!

Draghi sappia che chi tocca uno tocca tutti!

Draghi sappia che chi tocca un lavoratore tocca il PMLI!

Viva la lotta di classe!

Viva il fronte comune!

Viva il PMLI!

Massimo - Pontassieve (Firenze)

Ero al fianco di chi ha rappresentato degnamente il PMLI

In primis voglio ringraziarvi per avere organizzato una delegazione così folta alla manifestazione nazionale di sostegno ai lavoratori GKN, dandomi la possibilità di essere a fianco non solo del proletariato ma tra sinceri marxisti-leninisti che degnamente rappresentano il PMLI.

Avrei preferito che nell'intervento della Fiom-Cgil ci fosse una proposta più organizzativa nella lotta con scadenze e iniziative ma, come anche fattomi notare dai compagni del Partito, la Cgil nazionale era assen-



Luigi

te; un comportamento da noi da sempre criticato per la deriva della concertazione che attualmente ha rivisto unire i tre sindacati confederali, sempre divisi nelle loro politiche di sostegno ai lavoratori, ma uniti nel taglio delle rappresentative dei sindacati definiti "minoritari" nelle fabbriche e in altri luoghi lavorativi.

Auspico di essere con voi alla commemorazione di Mao (mi sto attivando per non mancare), vi trasmetto i miei più sinceri saluti marxisti-leninisti.

Con i cinque Maestri del proletariato e il PMLI vinceremo!

Luigi - Napoli

Il compagno Franco Panzarella, responsabile del PMLI Prato, partecipa dall'inizio al presidio permanente della fabbrica GKN di Campi Bisenzio, nel servizio d'ordine istituito dai lavoratori in lotta. Sulla maglietta del collettivo di fabbrica ha stampato la parola d'ordine "Insorgiamo" con l'effigie e la celebre frase di Mao "È giusto ribellarsi contro i reazionari". Un connubio ben realizzato per evidenziare la solidarietà militante del PMLI all'importantissima vertenza divenuta di carattere nazionale ai lavoratori e alle lavoratrici GKN in lotta



Le instancabili e combattive operaie del Coordinamento donne della GKN (foto Il Bolscevico)



Durante la manifestazione per la GKN del 24 luglio è stato diffuso anche un volantino per la Commemorazione di Mao (foto Il Bolscevico)



Accanto: Con il megafono Andrea Cammilli che ha diretto la delegazione nazionale coadiuvato da Simone Malesci (alla sua destra). Da sinistra si notano Erne Guidi, Enrico Chiavacci e Monica Martenghi (foto Il Bolscevico)



Alcuni componenti della delegazione del PMLI. Seconda da sinistra Monica Martenghi, Responsabile della Commissione Donne del CC del PMLI (foto Il Bolscevico)

Nel giorno della Liberazione dal nazifascismo

FIRENZE ANTIFASCISTA IN PIAZZA CON I LAVORATORI LICENZIATI DELLA GKN

Il combattivo corteo notturno aperto dall'ANPI con la bandiera originale della Brigata partigiana "Vittorio Sinigaglia". Delegazioni di tante fabbriche toscane. Cantata "Bella Ciao". Tra le tante bandiere rosse quella della delegazione del PMLI diretta da Claudia Del Decennale. Salvetti: "Chiediamo il ritiro dei licenziamenti. Il sindaco Nardella chiede a Draghi fermare il licenziamento collettivo. Il cardinale Betori: "Un grande dramma della ingiustizia, le ragioni della finanza prendono il sopravvento sulle ragioni dell'uomo". I lavoratori insoddisfatti degli incontri al Mise continuano a sviluppare la lotta. Aperta una Cassa di resistenza con l'invito a fare delle donazioni

SCUDERI: "LA BATTAGLIA DELLA GKN HA UN VALORE POLITICO E SINDACALE NAZIONALE E UNA FONDAMENTALE IMPORTANZA PER BLOCCARE I LICENZIAMENTI ALLA GKN E NELLE ALTRE FABBRICHE"

□ Redazione di Firenze

La sera dell'11 Agosto, 77° Anniversario dell'insurrezione di Firenze e della Liberazione della città dal nazi-fascismo, migliaia di manifestanti, certamente molti di più dei 5.000 riportati dalla stampa, hanno raccolto l'appello delle lavoratrici e dei lavoratori GKN e di ANPI Toscana a manifestare per il ritiro dei licenziamenti. Una scelta importante ed esemplare da parte dell'ANPI regionale: celebrare l'11 Agosto calandosi nell'attualità e schierandosi con la classe operaia, portando nelle piazze il sostegno alla lotta dei lavoratori GKN, mobilitando le proprie sezioni, e dando continuità al legame delle lavoratrici e dei lavoratori GKN con la Resistenza antifascista simboleggiato dall'appello "Insorgiamo!" ispirato all'inno dei partigiani fiorentini della Brigata partigiana garibaldina Sinigaglia. Un successo notevole dato il caldo asfissiante, codice arancione, e il periodo estivo.

All'appuntamento in Piazza della Signoria, alle 20:30, le lavoratrici e i lavoratori GKN sono giunti compatti e combattivi, molti insieme dalla fabbrica su scooter e moto con le bandiere rosse al vento; appena arrivati sono diventati il cuore pulsante della piazza gridando slogan e cori accompagnati da strumenti musicali e da tutto quello che fa rumore.

Via via la piazza si è animata con l'aggiunta di tante bandiere rosse accanto alle bandiere e ai medaglieri delle numerose sezioni e comitati provinciali dell'ANPI da tutta la regione;



Firenze, 11 agosto 2021. Una bella veduta di Piazza della Signoria gremita per festeggiare il 77° Anniversario della Liberazione dai nazifascisti e manifestare il sostegno alla lotta delle lavoratrici e dei lavoratori della GKN contro i licenziamenti (dalla pagina FB del Collettivo di fabbrica GKN)

presenti i partiti con la falce e martello e i sindacati non confederali, insieme a delegazioni di lavoratori come la Texprint di Prato, la Piaggio di Pontedera e altri anche da fuori regione.

Spronati dalla dichiarazione del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi: "La battaglia della GKN ha un valore politico e sindacale nazionale e una fondamentale importanza per bloccare i licenziamenti alla GKN e nelle altre fabbriche", i compagni del nostro Partito erano presenti con una folta delegazione, guidata da Claudia Del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana, e composta da militanti

e simpatizzanti da tutta la provincia di Firenze. I compagni hanno gridato gli slogan, sventolavano le bandiere del Partito e indossavano i "corpetti" rossi con il manifesto in solidarietà ai lavoratori GKN, riprodotto in volantino, largamente diffuso, e anche su un lato del cartello, mentre sull'altro campeggiava il manifesto del Comitato provinciale di Firenze PMLI per la Liberazione di Firenze con aggiunta la scritta: "Ritirare i licenziamenti". Una presenza apprezzata e fotografata. Il Comitato provinciale di Firenze del Partito ha aderito alla manife-

stazione ricevendo per iscritto un "grazie di cuore" da Bruno Possenti anche a nome del Coordinamento regionale ANPI.

Sull'arengario di Palazzo Vecchio, dominato dall'ormai storico striscione "Insorgiamo!" affiancato dal Medagliere dell'ANPI Firenze si sono alternati gli interventi di Bruno Possenti, coordinatore regionale dell'ANPI, schierato per il ritiro dei licenziamenti con queste parole: "Anche questa è una insurrezione, contro l'infamia perpetrata ai danni di questi operai, e di tanti altri lavoratori in giro per l'Italia. Gkn è diventata una

linea del Piave"; del rappresentante del Comitato di sostegno alla lotta della GKN e di Dario Salvetti a nome del Collettivo di fabbrica che ha riportato le valutazioni negative delle lavoratrici e dei lavoratori GKN, data la totale indisponibilità del fondo Melrose (proprietario della fabbrica) di aprire una trattativa, rispetto alle proposte del governo Draghi di concedere 13 settimane di cassa integrazione ordinaria e sui contenuti della proposta di legge anti-delocalizzazioni, rilanciando l'obiettivo del ritiro dei licenziamenti.

I lavoratori pretendono: "la

cassa integrazione deve essere integrata economicamente dall'azienda, estesa a tutte le ditte in appalto, il presidio e l'assemblea permanente devono continuare. Tuttavia, non possiamo non rilevare come 13 settimane di cassa siano una proposta contraddittoria e insufficiente in bocca a un Governo. Questa non è un'azienda in crisi. E l'ammortizzatore sociale dovrebbe servire a sostenere i cali di lavoro. Qua siamo invece di fronte a un fondo finanziario che ha deliberatamente or-

SEGUE IN 7ª



A conclusione della manifestazione si è formato un corteo al quale si unito il PMLI. Nella foto un particolare con in primo piano Claudia del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana (foto Il Bolscevico)



Il PMLI ha portato la propria solidarietà alla lotta GKN tenendo alto il manifesto per la Liberazione di Firenze integrato dalla parola d'ordine contro i licenziamenti (in alto a destra) (foto Il Bolscevico)



Parole d'ordine del PMLI per la manifestazione nazionale di Campi Bisenzio del 24 luglio 2021 contro la chiusura della GKN

A cura del Comitato provinciale di Firenze del Partito

(Nel volantino a hoc seguiva il testo integrale di "Bella Ciao", cantata più volte lungo il corteo)

- | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------------------|----------------------------------------|----------------------------------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| 1) Siamo tutti GKN / siamo tutti GKN | 2) Nessuno / ferma / la classe operaia | 3) La GKN / non si tocca / la difenderemo / con la lotta | 4) Tutta Firenze / è un solo coro | 5) / con la GKN / per il lavoro Gruppo Melrose / non vuoi trattare / non ci stancheremo / di scioperare | 6) Ogni licenziamento / va ritirato / ogni posto di lavoro / va salvato | 7) Draghi / Draghi / se la GKN / non vuoi salvare / dal governo te ne devi andare | 8) Governo Draghi / te lo diciamo in coro / devi salvare / i posti di lavoro | 9) Macelleria sociale / non ci stiamo / con gli operai GKN / insorgiamo | 10) Lavoro / lavoro / lavoro | 11) Tutti i licenziamenti / vanno bloccati / basta con gli operai / tartassati | 12) Giù / giù / giù / governo Draghi / buttiamolo giù | 13) Per il lavoro / tutti a lottare / sciopero generale / nazionale | 14) Per il lavoro e i diritti / lottiamo in piazza tutti compatti / toccano uno / toccano tutti | 15) Blocco / dei licenziamenti / va subito attuato / il | 16) padronato / va fermato | 17) Pandemia e crisi / abbiamo già pagato / ogni licenziamento / va bloccato | 18) Contro i licenziamenti / soluzione radicale / ripulire il mondo / dal capitale | 19) Nessun lavoratore / mai più sfruttato / al potere / il proletariato |
|--------------------------------------|----------------------------------------|----------------------------------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|

DALLA 6ª

ganizzato la delocalizzazione dei volumi. La beffa è poi che queste settimane di cassa sarebbero completamente gratuite per Gkn. Altri soldi pubblici, quindi...". E ancora: "sono inaccettabili i licenziamenti ma lo è anche la cassa integrazione per cessazione d'attività. La morte è morte, anche quando è preceduta da una lunga agonia, magari con morfina".

C'era in piazza tutta la giunta comunale con il sindaco Dario Nardella che nelle celebrazioni della mattina ha lanciato un appello al governo "a cominciare dal presidente Draghi, di fermare questa procedura di licenziamento collettivo... Avete la forza, gli strumenti e l'autorevolezza per farlo. Non ci rassegheremo all'arroganza di chi mira al profitto senza riconoscere il valore del lavoro".

Si è quindi formato un lungo corteo, aperto dagli striscioni e dalle bandiere dell'ANPI, compresa quella storica della Brigata Sinigaglia, e dagli striscioni della GKN, che ha attraversato il centro toccando diversi luoghi significativi del-

la Resistenza fiorentina anche in Oltrarno. Un serpente vivace e combattivo, con ripetuti slogan contro i licenziamenti e il governo Draghi, i canti della Resistenza, in particolare "Bella Ciao".

Questa bella, significativa e importante manifestazione è stata il clou della mobilitazione nel mese di agosto, ma le lavoratrici e i lavoratori GKN hanno sviluppato altre importanti iniziative, a partire dalle 7 della mattina dell'11, sulla torre di Arnolfo in Palazzo Vecchio, quando è scattato il suono della Martinella che dette il via all'insurrezione di Firenze nel 1944, con la presenza, accanto al sindaco, di un rappresentante delle lavoratrici e dei lavoratori. Il giorno precedente ha partecipato al presidio in fabbrica anche Adelmo Cervi, figlio di Aldo, uno dei sette fratelli Cervi trucidati dai nazi-fascisti, a cui è intitolata la via dove ha sede la GKN.

Il 10 agosto il cardinale di Firenze Giuseppe Betori aveva dedicato una buona parte della solenne omelia in occasione di S. Lorenzo contro i licenziamenti alla GKN definiti:

"Un grande dramma della ingiustizia, le ragioni della finanza prendono il sopravvento sulle ragioni dell'uomo".

Il 17 agosto una delegazione di lavoratori GKN di Campi Bisenzio (Firenze) ha partecipato a un evento delle lavoratrici e dei lavoratori GKN di Birmingham (Gran Bretagna), anch'essi in lotta contro la chiusura dello stabilimento. Sabato 21 agosto sono andati in delegazione in provincia di Monza-Brianza alla Gianetti Ruote, un'altra fabbrica colpita dal licenziamento collettivo di tutti i dipendenti dopo il decreto sblocca-licenziamenti del governo Draghi, dove hanno attaccato ai cancelli uno striscione di solidarietà. Martedì 25 agosto si sono recati in corteo sotto la sede della Confindustria, dove nessuno li ha voluti incontrare, e poi alla Stazione centrale e nel centro di Firenze.

Giovedì 25 si è tenuta davanti ai cancelli un'assemblea con i giuristi progressisti per discutere sui contenuti di un'eventuale legge antidelocalizzazioni "alla faccia di Bonomi", il presidente della Confindustria che ha liquidato, definendola "punitiva", la timida bozza fatta circolare dal governo Draghi. Dario Salvetti riassume così le richieste dei lavoratori: "Se veramente si vuole una legge anti-delocalizzazione deve prevedere che lo Stato dichiari nulli i licenziamenti e che costringa chi se ne va a garantire la continuità produttiva dello stabilimento. Senza queste due sanzioni fondamentali chi prepara questa legge lo fa per smantellare questa lotta e non per tradurla in legge".

La fase della "resistenza estiva" si è chiusa con un momento di socializzazione sabato 28 con concerto e cena.

Programmate importanti iniziative in vista di una grande mobilitazione il 18 settembre: dal 3 al 6 settembre 4 importanti assemblee a Napoli, Roma, Torino e Milano per dare gambe alla volontà delle lavoratrici e dei lavoratori GKN di ampliare il

fronte di lotta a livello nazionale. "Il nostro è un invito a insorgere. Solo se cambiano i rapporti di forza generali nel paese, noi possiamo sperare di salvarci. E se noi vinciamo, cambiano i rapporti di forza a favore di tutto il mondo del lavoro. Questo nostro invito oggi si irradia da Firenze al resto del paese.

È un invito rivolto innanzitutto alle nostre organizzazioni sindacali e a tutti coloro che sono oppressi. Che il nostro 'Insorgiamo' si trasformi in un moto generale di indignazione che vada oltre la nostra stessa vertenza e che si allarghi all'intero mondo del lavoro. Di una cosa siamo certi: Gkn Firenze non cadrà senza aver fatto di tutto per convocare una mobilitazione nazionale direttamente a Roma".

Il 31 agosto è previsto un incontro al Mise (Ministero dello sviluppo economico), mentre è in fase di organizzazione una serie di mobilitazioni anche per il 9 settembre, giorno dell'udienza per la condotta antisindacale dell'azienda.

A sostegno della lotta è stata aperta una Cassa di resistenza lavoratori GKN Firenze, con l'invito a fare delle donazioni all'Iban IT 24 C 05018 02800 000017089491 con la causale: donazione cassa di resistenza Gkn. Il PMLI.Toscana e le istanze toscane di base del PMLI hanno già provveduto, secondo le proprie possibilità, a versare delle sottoscrizioni. Il Partito inoltre ha partecipato tramite i suoi militanti al presidio della fabbrica durante il mese di agosto.

C'è poi l'invito a visitare e condividere le pagine di Facebook "Collettivo di fabbrica - lavoratori Gkn Firenze" e "Insorgiamo con i lavoratori Gkn".

I lavoratori hanno ribadito "la richiesta che il Consiglio regionale toscano si riunisca di fronte alla fabbrica con una sessione specifica, aperta alla cittadinanza e a nostri interventi di proposta, dove approvare la mozione di indirizzo che lo stesso Consiglio regionale ha approvato il 20-7-2021".

LARGA AFFISIONE A FIRENZE DEL MANIFESTO PER L'11 AGOSTO

Redazione di Firenze

Il Comitato provinciale di Firenze del PMLI ha realizzato per l'11 Agosto, anniversario della Liberazione della città dal nazifascismo, un manifesto affisso largamente.

La Cellula cittadina "Nerina Lucia Paoletti" lo ha riprodotto in una locandina che ha affisso, grazie anche al contributo di una simpatizzante, in vari luoghi della città, in particolare nei luoghi simbolo della Re-

sistenza come la Terrazza dei partigiani nel cimitero di Soffiano (foto 1), il cippo di Mantignano (3), il monumento ai martiri di Radio Cora in piazza D'Azeglio (4), in via Amari, il monumento alle Medaglie d'Oro della Resistenza fiorentina presso la Biblioteca di via Canova (2), il monumento al deportato nel parco di Villa Vogel, e poi al ponticino dell'Isolotto, all'area Pettini-Burresi, al giardino di via del Mezzetta.



Firenze, 11 agosto 2021, 77° Anniversario della Liberazione di Firenze. Dario Salvetti della RSU della GKN interviene dall'arengario di Palazzo Vecchio durante la manifestazione a sostegno della lotta della GKN (foto Il Bolscevico)



Firenze, 25 agosto 2021. Le lavoratrici e i lavoratori della GKN manifestano nell'atrio della Stazione centrale



Il volantino per la manifestazione dell'11 agosto a firma dell'Assemblea permanente diffuso dal collettivo GKN in varie parti della città

**1944
11 AGOSTO
2021**

**Viva il
77°
della
Liberazione di Firenze
dal nazifascismo**

**Sciogliere i
gruppi fascisti**

La giunta Nardella deve attivarsi per chiudere i covi fascisti a Firenze e negare effettivamente gli spazi pubblici a qualunque organizzazione di stampo fascista, xenofoba, razzista, omofoba.

**Dare forza al fronte unito
antifascista**

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato provinciale di Firenze
Sede: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - Firenze
e-mail: pmlifirenze@tiscali.it www.pmlifi.it

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL PMLI

La conquista di Kabul è una vittoria antimperialista dei talebani

Il PMLI saluta e appoggia la conquista di Kabul e del potere politico da parte dei talebani, dopo venti anni di guerriglia. Una smagliante vittoria antimperialista e una bruciante e storica sconfitta dell'imperialismo americano e dei suoi alleati, fra cui l'Italia.

Questa vittoria e questa sconfitta confermano che i popoli che si rivoltano contro gli oppressori imperialisti sono invincibili, e che l'impe-

rialismo, la Nato e la Ue sono delle tigri di carta.

La fuga ignominiosa del presidente fantoccio Ghani, abbandonato persino dal suo esercito, è una chiara dimostrazione che tutto quello che avevano creato gli occupanti imperialisti era fondato sulla sabbia e non aveva alcuna base popolare. Sorprende perciò, ma fino a un certo punto, il piagnisteo de "il manifesto" trozkista che inizialmente non ha digerito la vitto-

ria dei talebani. Al quotidiano sedicente comunista gli sfugge completamente l'elemento principale dell'antimperialismo dei talebani.

Naturalmente c'è un abisso tra il PMLI e l'ideologia, la strategia, il programma, i metodi di lotta e la politica antifemminile dei talebani. Ma ciò non può e non deve costituire un ostacolo all'appoggio militante al governo antimperialista talebano. Speriamo che questo atteggiamento ven-

ga condiviso da tutte le forze antimperialiste italiane. Non possiamo ignorare, tra l'altro, che la ventennale resistenza armata antimperialista dei talebani costituisce un potente incoraggiamento per tutti i popoli del mondo a seguire il loro esempio.

La fuga precipitosa dei diplomatici dei paesi imperialisti occupanti l'Afghanistan è una chiara manifestazione che i governanti di questi paesi hanno la coscienza

divisa e che temevano la vendetta dei talebani contro i loro rappresentanti e contro i collaborazionisti afgani anch'essi in fuga.

L'Afghanistan appartiene al popolo afgano, non all'imperialismo di qualsiasi paese, compreso la Cina e la Russia, che già operano per prendere il posto dell'imperialismo americano e dei suoi alleati.

Il PMLI chiede al governo del banchiere massone Dra-

ghi di riconoscere il governo talebano. In ogni caso lo sfida a compiere azioni militari, economiche, commerciali e diplomatiche contro la nuova realtà governativa afgana, che potrebbero causare ritorsioni di stampo terrorista che pagherebbe col sangue il popolo italiano.

L'Ufficio stampa del PMLI

Firenze, 16 agosto 2021, ore 10:32

Afghanistan

DOPO 20 ANNI DI GUERRIGLIA I TALEBANI RICONQUISTANO KABUL E IL POTERE POLITICO

Si sbriciola in pochi giorni il regime fantoccio di Ashraf Ghani creato dagli occupanti imperialisti
“ABBIAMO OTTENUTO QUELLO CHE CERCAVAMO, LA LIBERTÀ DEL NOSTRO PAESE E L'INDIPENDENZA DEL NOSTRO POPOLO”

La guerra di resistenza all'occupazione imperialista dell'Afghanistan, iniziata dopo i bombardamenti degli aerei americani il 7 ottobre 2001 e l'attacco all'allora governo talebano, si è conclusa il 15 agosto con l'ingresso trionfale delle formazioni talebane nella capitale Kabul, da alcune settimane sotto assedio, subito dopo la fuga ingloriosa del presidente del regime fantoccio Ashraf Ghani e il cambio della bandiera davanti al palazzo presidenziale. I talebani riconquistano Kabul e il potere politico. "Abbiamo ottenuto quello che cercavamo, la libertà del nostro Paese e l'indipendenza del nostro popolo" e le forze straniere "non ripeteranno più la loro esperienza fallita in Afghanistan", dichiarava alla rete *al Jazeera* il portavoce del movimento Zabihullah Mujahid, che annun-

ciava il ripristino "dell'Emirato islamico dell'Afghanistan" e la prossima nascita di un governo in seguito alle trattative condotte dal leader supremo del movimento, Haibatullah Akhundzada, e dal leader politico, Abdul Ghani Baradar. L'Afghanistan appartiene al popolo afgano, sono i quasi 40 milioni di afgani che devono decidere del loro futuro, non certo gli imperialisti americani e alleati costretti a fuggire da Kabul ma neanche quelli di Cina, Russia e Turchia che li vorrebbero sostituire.

Il regime fantoccio di Ashraf Ghani creato dagli occupanti imperialisti si è sbriciolato in pochi giorni, le difese di Kabul in poche ore mentre erano da poco iniziate le fasi finali del ritiro dei soldati della missione internazionale Isaf. Le rappresentanze diplomatiche dei paesi imperialisti occupanti si affrettavano a fuggire dalla

città coi velivoli militari dall'aeroporto ancora sotto controllo dei marines e assediato da migliaia di afgani che avevano collaborato col regime fantoccio e temevano la ritorsione talebana. Nonostante il portavoce dei talebani Zabihullah Mujahid già il 18 agosto assicurasse che "abbiamo perdonato tutti coloro che hanno combattuto contro di noi. La guerra è finita. Non vogliamo nemici esterni o interni", prometteva un'amnistia generale per i funzionari statali, per tutti quelli che "hanno collaborato con gli americani" e persino per "i soldati che hanno combattuto contro di noi".

Più veloce di tutti a scappare era stato il fantoccio Ashraf Ghani che si imbarcava per la sua fuga ignominiosa su un aereo fino a Abu Dhabi negli Emirati una volta perso il puntello delle truppe di occupazione e dei mercenari, ab-

bandonato persino dal suo esercito, dai 180 mila soldati e da altrettanti uomini tra poliziotti e milizie territoriali a difesa delle città che si erano arresi in massa. "Non sanno per cosa devono lottare e in chi credere", spiegava un militare italiano che aveva partecipato all'addestramento dei reparti governativi, a dimostrazione che tutto quello che avevano creato gli occupanti imperialisti, Italia inclusa, era fondato sulla sabbia e non aveva alcuna base popolare.

Il ritiro è completato, annunciava in diretta tv il 30 agosto il generale Kenneth McKenzie capo del Centcom, il comando unificato delle forze armate americane, "abbiamo lasciato l'Afghanistan con le truppe e il resto del personale diplomatico di base. La missione ci è costata le vite di 2.461 fra militari e civili americani uccisi e oltre 20 mila feriti", senza

contare i contractor, i mercenari. I militari americani lasciano l'Afghanistan con l'ennesima strage di civili, 10 morti dei quali 6 bambini, a Kabul nel raid compiuto per eliminare la minaccia di un attacco all'aeroporto. Sono le ultime vittime civili dei venti anni di occupazione che ha registrato almeno 240 mila vittime dirette della guerra, in gran parte civili seppelliti dalle bombe "umanitarie" dei paesi imperialisti, cui si sommano forse altrettante vittime a causa della fame, delle malattie e della mancanza di servizi essenziali.

Una smagliante vittoria antimperialista e una bruciante e storica sconfitta dell'imperialismo

La conquista di Kabul e del potere politico da parte dei talebani, dopo venti anni di guerriglia nella guerra più lunga dei tempi recenti, è anzitutto una smagliante vittoria antimperialista e una bruciante e storica sconfitta dell'imperialismo americano e dei suoi alleati. Ribadisce il diritto del popolo afgano di determinare in modo indipendente il proprio destino e futuro. Un diritto che prevale su qualsiasi altra considerazione sulle posizioni del movimento di resistenza all'occupazione imperialista dei talebani, che non condividiamo a partire dall'ideologia, la strategia, il programma, i metodi di lotta e la politica antifemminile. Ma ciò non può e non deve costituire un ostacolo all'appoggio militante al governo antimperialista talebano. Tra un piccolo paese preso di mira da una vasta alleanza imperialista, formata al di fuori della stessa legislazione internazionale in nome

dell'inaccettabile teoria della "guerra al terrorismo" per colpire anzitutto paesi e popoli che non si allineano ai diktat imperialisti, tra un Paese e un popolo aggrediti e gli eserciti imperialisti occupanti non abbiamo dubbi, stiamo dalla parte del popolo aggredito e festeggiamo la sua vittoria.

Questo è il punto essenziale da cui partire nell'analisi di cosa è successo in Afghanistan facendo piazza pulita della vergognosa campagna montata dagli organi di disinformazione al servizio della propaganda imperialista, impegnati come nel 2001 a sostegno dell'invasione che avrebbe portato la democrazia borghese e il progresso nel paese e a evidenziare situazioni come la questione della politica antifemminile dei talebani, che tra l'altro non è molto diversa da quella dell'Arabia Saudita e del Pakistan senza che quest'ultimi finiscano nel mirino dei mass media dato che i due paesi sono tra i principali alleati dei paesi imperialisti nella regione. Una propaganda oramai spuntata dalla vittoria della resistenza dei talebani che mostra le proteste nella capitale contro la chiusura delle banche senza precisare che le casse delle banche sono vuote dato che gran parte delle riserve valutarie afgane sono state spostate negli Stati Uniti, depredate dal governo fantoccio Ghani e ora bloccate.

Dal coro che si straccia le vesti per la sconfitta dell'occupazione imperialista escono anche alcune voci come quella di Peter Newman, docente di studi sulla Sicurezza al King's College di Londra che definisce quello che arriva dall'Afghanistan un messaggio chiaro: "è una vittoria sull'America. Combattenti



Un gruppo di talebani entrano a Kabul su di un mezzo sequestrato della polizia del governo fantoccio Ghani

SEGUE IN 9

DALLA 8ª

che scendono dalle montagne per sconfiggere gli Stati Uniti. Molti gruppi si appoggeranno su questa narrazione per costruire la loro propaganda: se i talebani possono farlo, puoi farlo anche tu". Certo, la vittoria della resistenza talebana contro gli occupanti imperialisti conferma che i popoli che si rivoltano contro gli oppressori imperialisti sono invincibili, e che l'imperialismo, la Nato e la Ue sono delle tigri di carta: pur tatticamente superiori in quanto ad armamenti ed eserciti sono strategicamente destinati al fallimento e alla sconfitta storica.

L'offensiva della resistenza ripartiva da Kandahar dove era nato il movimento dei talebani

Il movimento talebano nasce, col contributo anzitutto del Pakistan e altri paesi del Golfo a partire dal 1994, nelle zone rurali della provincia meridionale di Kandahar, in un Afghanistan in pieno caos per gli scontri tra i clan etnici e regionali comandati dai cosiddetti signori della guerra, dopo il conflitto quasi decennale terminato il 15 febbraio 1989 col ritiro delle forze del socialimperialismo sovietico cacciate dalla resistenza dei mujahiddin, quelle forze islamiche appoggiate dagli Usa. I talebani sconfissero i signori della guerra e nel 1996 dichiararono la nascita dell'Emirato islamico che sarà smantellato dall'invasione imperialista a guida americana scattata il 7 ottobre 2001 per dare la caccia ai militanti di Al Qaeda rifugiati nel paese. Quella all'Afghanistan è la prima delle "guerre al terrorismo" decise dalla Casa Bianca dopo gli attentati dell'11 settembre negli Usa ed è finita con la fuga da Kabul. "Così la 'guerra al terrorismo' diventò di fatto la guerra per l'eliminazione del regime talebano al potere dal settembre 1996, dopo che per almeno due anni gli Stati Uniti avevano 'trattato' per trovare un accordo con i talebani stessi: il riconoscimento formale e il sostegno economico al regime di Kabul in cambio del controllo delle multinazionali Usa del petrolio sui futuri oleodotti e gasdotti dall'Asia centrale fino al mare, cioè al Pakistan", ricordava Gino Strada nel suo ultimo articolo pubblicato su *La Stampa* del 13 agosto. La questione del gasdotto sarà rilanciata dagli Usa nel 2014 con lo stanziamento di 7,5 miliardi di dollari per finanziare lo studio di progetto del gasdotto necessario anche per aggirare l'Iran.

Alla fin fine sono briciole rispetto agli oltre 2 mila miliardi di dollari spesi complessivamente dagli Usa, l'Italia 8,5 miliardi di euro, in 20 anni di guerra e occupazione militare, una parte di questi miliardi, pur sempre un fiume di denaro è sparito nei meandri della corruzione del governo fantoccio di Kabul che appena ha perso l'appoggio diretto degli occupanti si è liquefatto come la neve al sole.

Dalla regione di Kandahar è ripartita la resistenza talebana dopo che nel maggio scorso il presidente america-

no Biden confermava il ritiro militare dal paese e in breve tempo liberava diversi distretti nelle aree periferiche della provincia di Kandahar e del distretto di Daman, nella parte meridionale e orientale del paese. I talebani seguivano la strategia dell'insurrezione nelle campagne e nei distretti più periferici per liberarli e avvicinarsi ai capoluoghi di provincia, da Herat, da poco abbandonata dal contingente di occupazione italiano, a Mazar-e Sharif, a Kunduz, a Ghazni, alla stessa capitale Kabul. Fino a liberare agli inizi di luglio una buona metà del paese. Il governo fantoccio di Kabul si asserragliava nelle grandi città col contributo di una buona parte delle truppe dei signori della guerra ma già il 3 agosto le forze talebane colpivano nella "Green zone" di Kabul, l'area fortificata e un tempo considerata sicura, e stringevano l'assedio su Herat, Lashkar Gah e Kandahar. Neanche dieci giorni l'esercito governativo si dissolveva e il 15 agosto i talebani entravano a Kabul. Poco dopo anche altre città, da Mazar-i-Sharif, principale centro nel nord, a Jalalabad al confine col Pakistan, venivano liberate senza combattere.

Gli Usa in fuga da Kabul come da Saigon nel 1975

Agli analisti militari dei paesi imperialisti lasciamo il compito di disquisire sugli eventuali errori delle procedure del ritiro, o meglio della precipitosa fuga degli Usa da Kabul, registriamo che il segretario di Stato Usa Antony Blinken in un'intervista alla *Cnn*, respingeva ogni paragone tra la situazione a Kabul e la fuga da Saigon in Vietnam nel 1975, ribadendo che gli Stati Uniti hanno "raggiunto gli obiettivi" della guerra in Afghanistan. "Siamo andati in Afghanistan 20 anni fa con una missione e quella missione era regolare i conti con chi ci ha attaccato l'11 settembre. Abbiamo portato a termine questa missione". A dire il vero questa non era la vera missione tanto che era conclusa da tempo dato che la cosiddetta mente degli attacchi terroristici del 2001, Osama bin Laden, era già stata assassinata il 2 maggio 2011 a Abbottabad in Pakistan.

Magari Biden non ha saputo digerire la polpetta avvelenata consegnatagli dal predecessore Trump con l'accordo di Doha del 29 febbraio 2020, una parziale intesa di tregua da sviluppare in trattative successive che non ci sono più state e firmata dall'allora segretario di Stato Usa, Mike Pompeo, e dal mullah Abdul Ghani Baradar che prevedeva tra le altre il ritiro delle truppe straniere dal paese. Un accordo firmato senza i rappresentanti del governo fantoccio di Kabul, palesemente delegittimato e dichiarato non più utile alla politica dell'imperialismo americano nella regione. Una regione dalla quale la Casa Bianca voleva disimpegnarsi perché gli Usa in chiaro declino non erano più in grado di tenere aperte tutte le guerre e i confronti militari con le rivali imperialiste nel mondo quando erano ancora il leader indiscusso. Contro il parere di Gran Bretagna e Italia che volevano continuare nell'oc-

cupazione militare del paese, Biden dava il via al ritiro totale delle truppe. Già con Obama l'attenzione della borghesia americana si era spostata sulle attività politiche e militari per premere sulle frontiere europee e tenere sotto pressione la rivale Russia ma soprattutto a contrastare le mosse della principale rivale imperialista, la Cina di Xi nel Pacifico. Una politica proseguita da Trump e da Biden che mentre si sottoponeva alla gogna mediatica della disfatta in Afghanistan spediva la vicepre-

sidente Kamala Harris nell'ennesimo giro di esponenti della sua amministrazione in Asia a stringere legami in funzione anti-socialimperialismo cinese.

sentante della politica estera dell'Unione europea Josep Borrell in un'intervista pubblicata il 30 agosto dal *Corriere della Sera* riprendeva il tema e sosteneva che "la Ue dev'essere in grado di intervenire per proteggere i propri interessi quando gli americani non vogliono essere coinvolti. La nostra 'First Entry Force' dovrebbe essere composta di cinquemila soldati in grado di mobilitarsi a chiamata rapida". Senza ovviamente mettere a rischio le relazioni transatlantiche che vanno rafforzate. "Come europei, dobbiamo usare questa crisi per imparare a lavorare di più insieme. E per rafforzare l'idea dell'autonomia strategica. Dovremmo essere in grado di muoverci anche da soli. Rafforzando le nostre capacità, rafforziamo la Nato", precisava Borrell. Che

poco prima all'europarlamento aveva dichiarato che "non possiamo lasciare che Cina e Russia prendano il controllo della situazione e siano gli sponsor di Kabul".

Con Draghi che si muoveva per mobilitare gli alleati imperialisti tra riunioni Onu, del G7 e del G20 era il presidente francese Macron che passava ai fatti per conto dell'imperialismo europeo accordandosi con la Gran Bretagna per chiedere al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la creazione a Kabul di una "safe

Qatar nella gestione dell'aeroporto internazionale di Kabul dopo la partenza delle forze internazionali. Dove forse non a caso sono già presenti i soldati del fascista Erdogan che non perde un colpo per allungare le mani dell'imperialismo turco sui paesi della regione.

Il socialimperialismo cinese sfrutta il vuoto lasciato dagli Usa

Con minor enfasi ma con maggiore efficacia si stanno muovendo i principali concorrenti imperialisti degli Usa. La portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Hua Chunying, in conferenza stampa già il 16 agosto dichiarava che "la Cina rispetta il diritto del popolo afgano di determinare in modo indipendente il proprio destino e futuro ed è disposta a continuare a sviluppare relazioni amichevoli e di cooperazione", leggi a prendere il posto degli Usa e fare i suoi affari nel paese confinante. Nei 76 chilometri di confine in alta montagna tra i due paesi, il corridoio di Wakhan, Pechino ha già iniziato a costruire quella che è stata definita la "strada sul tetto del mondo" e diventerà la via di collegamento diretto del socialimperialismo cinese alle ricche risorse minerarie dell'Afghanistan, stimate in almeno mille miliardi di dollari. Dal 2017 a oggi la Cina ha investito in Afghanistan circa 4 miliardi di dollari per lo più nelle miniere di rame dell'Anyak, poco meno di quelli investiti per lo sviluppo dell'area portuale di Gwadar, in Pakistan, l'alleato nella regione lungo la nuova Via della Seta e protettore dei talebani.

Il vuoto lasciato dagli Usa sarà certamente riempito dalle rivali Cina e Russia che con Iran e Turchia non hanno chiuso le loro ambasciate a Kabul.

Nella capitale afgana nel frattempo il portavoce Zabiullah Mujahid annunciava il 29 agosto la definizione a breve della composizione del nuovo esecutivo che dovrebbe essere affidato a Abdul Ghani Baradar. Le ben informate fonti russe sostenevano che le varie formazioni talebane avevano trovato un accordo per buona parte dei ministri fra i quali diversi esponenti della resistenza rinchiusi illegalmente per diversi anni nel carcere di Guantanamo. Quello che Obama aveva promesso di chiudere ed è sempre operativo.

"Voglio innanzitutto ringraziare i militari, i diplomatici e tutti i cooperanti che per vent'anni sono stati ad Herat, a Kabul e in tutto l'Afghanistan... Il loro sacrificio non è stato vano, hanno difeso i valori per cui erano stati inviati, hanno difeso le libertà fondamentali", ha dichiarato enfaticamente il premier Draghi. E dopo essersi battuto per prorogare in ogni modo la missione ha chiamato gli alleati imperialisti a non deflettere dalla guerra al terrorismo: "la nostra cooperazione è essenziale ed è cruciale agire in modo unitario. È fondamentale anche utilizzare tutte le leve diplomatiche e finanziarie a nostra disposizione". Evidentemente non ha imparato niente dalla lezione venuta dall'Afghanistan.



Un'immagine dell'ingresso dei talebani a Kabul su di un mezzo catturato alle truppe Nato di occupazione

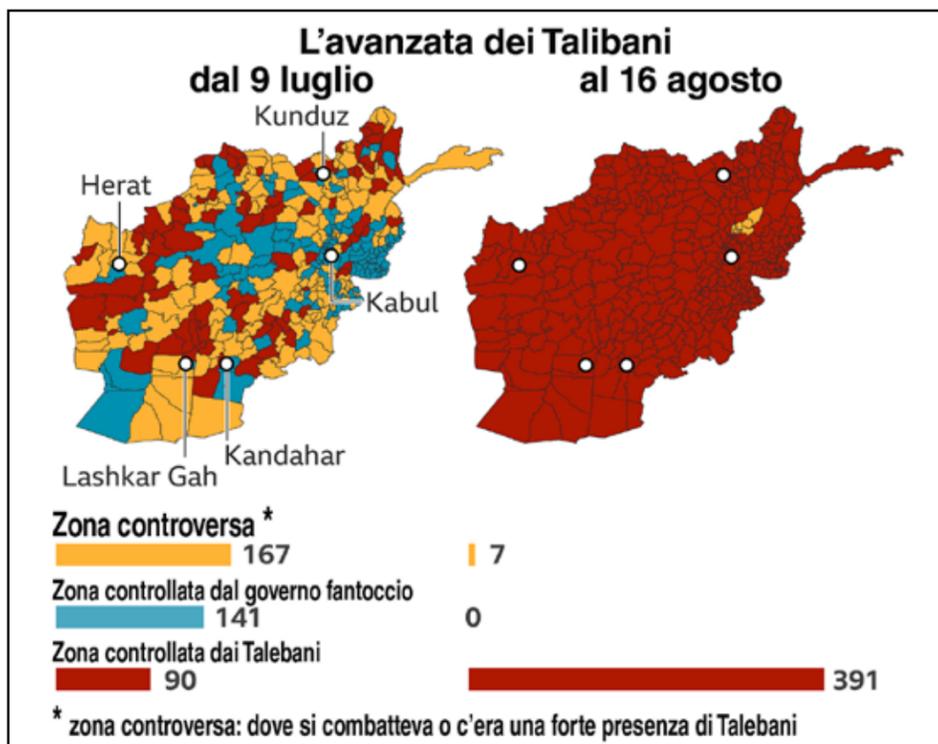
sentante della politica estera dell'Unione europea Josep Borrell in un'intervista pubblicata il 30 agosto dal *Corriere della Sera* riprendeva il tema e sosteneva che "la Ue dev'essere in grado di intervenire per proteggere i propri interessi quando gli americani non vogliono essere coinvolti. La nostra 'First Entry Force' dovrebbe essere composta di cinquemila soldati in grado di mobilitarsi a chiamata rapida". Senza ovviamente mettere a rischio le relazioni transatlantiche che vanno rafforzate. "Come europei, dobbiamo usare questa crisi per imparare a lavorare di più insieme. E per rafforzare l'idea dell'autonomia strategica. Dovremmo essere in grado di muoverci anche da soli. Rafforzando le nostre capacità, rafforziamo la Nato", precisava Borrell. Che

L'imperialismo europeo cerca uno spazio maggiore accanto agli Usa ridimensionati

Il malumore degli alleati imperialisti europei cacciati con gli Usa dall'Afghanistan si materializzava inizialmente coi distinguo sul piano militare. "Questa è una sconfitta di tutto l'Occidente e di quello in cui abbiamo creduto negli ultimi venti anni. Non è la certo la fine della Nato, come ha scritto qualche analista, ma è chia-

zone" per consentire il proseguimento delle "operazioni umanitarie" dopo il 31 agosto che sarà bocciata per l'opposizione di Cina e Russia. Promuoveva e partecipava il 29 agosto a Baghdad al vertice dei paesi arabi e islamici mediorientali per organizzare un fronte comune per fronteggiare il ritorno sulla scena dello Stato islamico dopo l'attentato del 26 agosto all'aeroporto di Kabul, rivendicato dalle milizie attive nella provincia afgana del Khorasan, l'Isis-K. Alla riunione di Baghdad erano presenti i leader dell'Iran e delle due cordate del mondo sunnita, quella di Arabia e Egitto e quella del Qatar che viaggia di concerto con la Turchia. Secondo quanto riferito proprio dal canale satellitare di Doha, i talebani in Afghanistan chiederanno l'aiuto del

zone" per consentire il proseguimento delle "operazioni umanitarie" dopo il 31 agosto che sarà bocciata per l'opposizione di Cina e Russia. Promuoveva e partecipava il 29 agosto a Baghdad al vertice dei paesi arabi e islamici mediorientali per organizzare un fronte comune per fronteggiare il ritorno sulla scena dello Stato islamico dopo l'attentato del 26 agosto all'aeroporto di Kabul, rivendicato dalle milizie attive nella provincia afgana del Khorasan, l'Isis-K. Alla riunione di Baghdad erano presenti i leader dell'Iran e delle due cordate del mondo sunnita, quella di Arabia e Egitto e quella del Qatar che viaggia di concerto con la Turchia. Secondo quanto riferito proprio dal canale satellitare di Doha, i talebani in Afghanistan chiederanno l'aiuto del



SCHEDA

IL MOVIMENTO DEI TALEBANI

Con la partenza degli ultimi occupanti imperialisti da Kabul il 30 agosto si chiude una fase della storia dell'Afghanistan segnata dalla guerra più lunga dell'epoca contemporanea, 20 anni di resistenza per la liberazione del paese dalla coalizione imperialista a guida Usa. Senza andare a rimorchio della propaganda imperialista che in Afghanistan come in Iraq ha sviluppato una narrazione a suo uso e consumo a supporto della guerra e dell'occupazione militare che per certi aspetti è presa per buona anche a sinistra, vedi il Manifesto trotskista che inizialmente non ha digerito la vittoria dei talebani e si dispera per la loro vittoria, proviamo a ricostruire una sintetica storia sulla nascita e la composizione del movimento dei talebani.

Ricordando anzitutto che l'Afghanistan confina con Iran, Pakistan, le ex repubbliche sovietiche del Turkmenistan, Uzbekistan e Tagikistan e con la Cina. Una posizione che lo ha reso un'importante crocevia dell'Asia centrale e un composito mosaico etnico e culturale dalla maggioranza dei pashtun, alle minoranze di hazara, tagiki e uzbeki. E oggetto delle mire coloniali degli imperialisti inglesi, sconfitti due volte fino alla cacciata definitiva nel 1919, e dello zar russo ma invasi dalle truppe del socialimperialismo sovietico il 24 dicembre 1979.

Il movimento talebano nasce, col contributo anzitutto del Pakistan e altri paesi del Golfo a partire dal 1994, nelle zone rurali a stragrande maggioranza pashtun della provincia meridionale di Kandahar. Il paese è in pieno caos per gli scontri tra la decina dei principali clan etnici e regionali comandati dai cosiddetti signori della guerra, dopo il conflitto terminato il 15 febbraio 1989 col ritiro delle forze del socialimperialismo sovietico cacciate dalla resisten-

za dei mujahiddin, appoggiata strumentalmente dagli Usa. Il capo religioso del movimento era il mullah Mohammed Omar, un veterano della guerra contro le truppe di Mosca nel gruppo dei mujaheddin Harakat-i Inqilab Islami (Movimento della Rivoluzione Islamica). Il nome talebano significa studente e molti dei membri del movimento avevano studiato in scuole religiose in Afghanistan e nel confinante Pakistan come il leader Omar.

La guerra civile fra le fazioni dei mujaheddin per il controllo della Repubblica Islamica dell'Afghanistan apriva la strada ai talebani che conquistarono Kabul il 27 settembre 1996 mettendo in fuga l'allora presidente Burhanuddin Rabbani e il controllo di quasi tutto il paese proclamando la nascita dell'Emirato islamico. Restavano fuori dal loro controllo un angolo abitato da tagiki nella valle del Panjshir e una zona nelle province nord-orientali controllata dall'Alleanza del Nord, dei clan di Ahmed Shah Massoud e Abdul Rashid Dostum. Il figlio di Massoud è uno dei riferimenti odierni degli imperialisti per combattere i talebani.

L'emirato venne riconosciuto a livello internazionale solo da Pakistan, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. Resterà a difenderlo solo il Pakistan quando gli Usa, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, chiederanno l'estradizione di Osama bin Laden. Il governo di Kabul rifiutava e subito subiva l'aggressione imperialista che iniziava il 7 ottobre 2001 e neanche un mese dopo, il 13 novembre, i talebani erano cacciati dalla capitale col contributo dei signori della guerra Massoud e Dostum.

I talebani si raggrupparono nelle zone di confine tra Afghanistan e Pakistan dove riuscirono a riorganizzarsi e in pochi anni, nel 2006, saranno in grado di combattere nuovamente

contro gli occupanti e l'esercito del governo fantoccio con un primo nucleo di miliziani di poco più di 10 mila unità.

Il principale centro della resistenza diventava la Shura di Quetta, un'organizzazione militante composta dai leader dei gruppi talebani costituita nel 2001, nella città pachistana della provincia del Belucistan da cui prende il nome, quella presso il confine con la provincia di Kandahar. I primi componenti sono stati dieci comandanti veterani dei gruppi della zona meridionale del paese ma i componenti triplicheranno nel 2003 per allargare la presenza ai comandanti di altre regioni. È diretta dal mullah Omar fino alla sua morte resa nota nel luglio 2015; il successore, il Mullah Ahtar Mansour, era ucciso dai colpi di un drone americano in territorio pachistano il 21 maggio 2016 e prontamente sostituito il 25 maggio dall'attuale leader, Haibatullah Akhundzada, già capo del sistema di giustizia del movimento e primo vice di Mansour. Suoi vice erano eletti Sirajuddin Haqqani e Muhammad Yaqoob che rappresentano posizioni poetiche e aree geografiche diverse.

Nel dibattito all'interno della Shura di Quetta il mullah Mansour si era sempre dichiarato fortemente contrario a qualsiasi negoziato con il governo fantoccio di Kabul. Così come Serajuddin Haqqani leader delle formazioni della regione sud e est della capitale, entrato fin dalla sua creazione nell'organizzazione di Quetta ma che ha anche tenuto rapporti con le formazioni di Al Qaeda e dello Stato islamico; sono le sue milizie quelle entrate a liberare Kabul prima ancora dell'arrivo di quelle meridionali guidate dal Mullah Baradar, il capo politico che ha condotto i negoziati per l'accordo di Doha del 2020 e che metterà in piedi il



prossimo esecutivo, dopo che ha incontrato il primo presidente fantoccio Karzai rimasto a Kabul. Baradar si è fatto otto anni a Guantanamo, arrestato a Karachi in una operazione congiunta dei servizi pachistani e americani nel febbraio 2010 e liberato nel 2018 per poter partecipare al negoziato di Doha. Favorevole al negoziato con gli Usa e il governo fantoccio di Kabul è stato anche l'altro vice, il Mullah Yaqub, figlio del Mullah Omar, attualmente capo delle operazioni militari e responsabile finanziario del gruppo.

La figura che ha mediato tra le diverse posizioni e le necessità di rappresentanza delle formazioni meno numerose a livello territoriale e etnico, come i talebani tagiki del nord-est e quelli uzbeki del nord-ovest, è Haibatullah Akhundzada un religioso ritenuto capace di costituire quell'anello di congiunzione tra la vecchia guardia combattente che si era raccolta attorno al Mullah Omar e i comandanti più giovani. Capace di rappresentare le diverse anime della resistenza talebana e capace di gestire i rapporti

coi primi protettori pachistani, sponsor per un certo periodo anche della concorrente Shura di Peshawar che cercava di coalizzare la resistenza nelle regioni dell'est dell'Afghanistan e condizionare la componente principale di Quetta. E di passare senza scossoni dai primi finanziatori sauditi ai nuovi sponsor Cina, Russia, Iran, Turchia e Qatar. La cordata imperialista concorrente degli Usa che cerca in ogni modo di condizionare il futuro dell'Afghanistan sostituendosi all'imperialismo occidentale.

Contributi

PARERI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SU TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Afghanistan, talebani e piagnistei occidentali

di Niccolò - Modena

Negli scorsi giorni, la destituzione del governo filo-imperialista di Kabul da parte dei talebani ha scosso la comunità internazionale: l'Occidente piagnucola, non riesce a superare la propria sconfitta.

La destra reazionaria urla alla vergogna, incolpa di "aver lasciato donne e bambini in mano ai 'tagliagole islamici'". La sinistra anticomunista e globalista frigna, parlando di "corridoi umanitari".

Il Partito marxista-leninista italiano, l'unica forza comunista contro il revisionismo e il riformismo borghese dilagato nella "sinistra" occidentale, ha subito dichiarato - senza se e senza ma - la propria posizione sull'argomento. Nel comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI di lunedì 16 agosto, intitolato "La conquista di Kabul è una vittoria anti-imperialista dei talebani", si legge: "Il PMLI saluta e appoggia la conquista di Kabul e del potere politico da parte dei talebani, dopo vent'anni di guerriglia. Una smagliante

vittoria antimperialista e una bruciante e storica sconfitta dell'imperialismo americano e dei suoi alleati, fra cui l'Italia [...].

La fuga ignominiosa del presidente fantoccio Ghani, abbandonato persino dal suo esercito, è una chiara dimostrazione che tutto quello che avevano creato gli occupanti imperialisti era fondato sulla sabbia e non aveva alcuna base popolare. Sorprende perciò, ma fino a un certo punto, il piagnisteo de "il manifesto" trotskista che inizialmente non ha digerito la vittoria dei talebani. Al quotidiano sedicente comunista gli sfugge completamente l'elemento principale dell'antimperialismo dei talebani. [...] Naturalmente c'è un abisso tra il PMLI e l'ideologia, la strategia, il programma, i metodi di lotta e la politica antifemminile dei talebani. Ma ciò non può e non deve costituire un ostacolo all'appoggio militante al governo antimperialista talebano. Speriamo che questo atteggiamento venga condiviso da tutte le forze antimperialiste italiane [...] L'Afghanistan appartiene al popolo afgano,

non all'imperialismo di qualsiasi paese, compreso la Cina e la Russia, che già operano per prendere il posto dell'imperialismo americano e dei suoi alleati. Il PMLI chiede al governo del banchiere massone Draghi di riconoscere il governo talebano. In ogni caso lo diffida a compiere azioni militari, economiche, commerciali e diplomatiche contro la nuova realtà governativa afgana, che potrebbero causare ritorsioni di stampo terrorista che pagherebbe col sangue il popolo italiano".

È successivo l'oscuramento vergognoso e reazionario del post della pagina Facebook del PMLI, dov'era stato pubblicato il comunicato. L'oscuramento del comunicato dev'essere interpretato come la reazione del potere dei media verso chi dice la verità sulla situazione, il clima storico e politico dell'Afghanistan, complesso e fondamentalmente raccontato in caratteri e prospettiva imperialista.

Si tratta della storia di un popolo oppresso, di invasioni imperialiste e di sfrenata resistenza.

Alla fine degli anni Settanta, il PDPA (Partito Democratico Popolare afgano) depose il dittatore Daoud Khan, con la guida di Mohammed Taraki. Presto, l'Afghanistan socialista chiese aiuti all'Unione Sovietica caduta nel revisionismo e nel social-imperialismo, la quale negò qualunque tipo di sostegno. Infatti, in Afghanistan era già nata una guerra con degli jihadisti, finanziata e supportata dalla CIA e dalla borghesia nazionale ed estera.

Amin, vicepresidente della nazione, uccise Taraki nel settembre del 1979: poco dopo, anch'egli fu ucciso dall'Armata Rossa, che entrò in Afghanistan con intenti imperialisti: i comandi sovietici iniziarono a compiere razzie verso le popolazioni del luogo. Venne così instaurato il governo revisionista, filo-socialimperialista e riformista di Babrak Karmal. Da lì, iniziò una forte tensione militare.

Il paese, diviso tra milizie imperialiste (sovietiche e statunitensi), ebbe una forte risposta da parte del popolo che, in maggioranza di fede islamica,

iniziò a supportare alcuni movimenti dell'opposizione politica islamica nella nazione.

Nel 1989, i sovietici si ritirarono e fu successivo anche il ritiro delle forze armate occidentali. L'Afghanistan piombò in una guerra civile tra i combattenti islamici. Nacquero così, nel 1992, i talebani. Rispetto ad altri gruppi, ebbero un forte consenso popolare. Nel 1998, i talebani conquistarono quasi tutto il paese, e diventarono l'unico gruppo in difesa del popolo afgano.

Dopo l'11 settembre 2001, la controffensiva statunitense portò alla nuova invasione del paese: la guerra tra talebani e imperialisti è così iniziata.

Una guerra dove giovani hanno pagato col sangue le violenze perpetrate dagli americani contro il popolo afgano e gli altri popoli oppressi dall'imperialismo occidentale. Stabilizzato nei centri più abitati della nazione, nacque il governo fantoccio neofascista degli americani. Nelle periferie e nelle zone rurali, abitate dalla classe contadina, i talebani

erano ancora attivi. Oggi, dopo anni di lotta politica del popolo afgano, i talebani sono riusciti ad abbattere l'imperialismo e i suoi alleati, ed hanno istituito l'emirato religioso.

In questo clima di caotiche e spesso retoriche risposte in merito all'argomento Afghanistan da parte del movimento comunista internazionale, bisogna chiarire chi ha ipoteticamente ragione tra le fazioni. La risposta è una, secca e semplice: il popolo. Un popolo schiacciato dalle guerre e dalla sete di potere. I talebani sono l'unica forza a poter rappresentare l'antimperialismo, ma non per questo i comunisti devono sostenere la dottrina islamica: in un paese dove il movimento operaio e contadino è fortemente disorganizzato, se non inesistente, i talebani possono essere utili per sradicare le potenze reazionarie trapiantate nella nazione a scopo imperialista. Ora l'obiettivo è un altro: organizzare il proletariato afgano, costituire l'avanguardia politica del popolo e vincere la lotta di classe!

Dopo poche ore dal gravissimo diktat del colosso del web

FACEBOOK RIMUOVE IL COMUNICATO STAMPA DEL PMLI SULL'AFGHANISTAN SCHIERANDOSI CON L'IMPERIALISMO

Pronta e ampia solidarietà dei militanti, simpatizzanti, amiche e amici del Partito, dei Partiti del Coordinamento delle sinistre di opposizione, PCI, PCL e "La Città Futura", di comunisti e antimperialisti ovunque collocati PER LA DRAGHIANA "REPUBBLICA" SIAMO "ITALIBAN DI SINISTRA" E UN "CASO NAZIONALE"

"I talebani sono riconosciuti come un'organizzazione terroristica dalla legge americana e noi li abbiamo messi al bando dal nostro servizio" così come sarà oscurato "ogni contenuto che esalta o sostiene i talebani", su Facebook come su WhatsApp e Instagram. Detto fatto. Dopo poche ore dall'uscita di questo secco ma gravissimo comunicato dall'arroganza imperialista del colosso del web di Mark Zuckerberg, il comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI della mattina del 16 agosto, "La conquista di Kabul è una vittoria antimperialista dei talebani", era già stato bannato, oscurato e cancellato dalla nostra pagina nazionale Facebook come da quelle dei gruppi amici su cui era stato postato. Il tutto accompagnato da un messaggio altrettanto odioso: "La tua pagina rischia di essere nascosta. Inoltre, presenta una distribuzione ridotta e altre restrizioni a causa delle continue violazioni degli Standard della community", aggiungendo successivamente che il nostro post di appoggio alla conquista del potere politico dei talebani in Afghanistan era stato rimosso perché "non rispetta i nostri Standard della community in materia di persone e organizzazioni pericolose", chiudendo con la domanda provocatoria al nostro compagno Amministratore della pagina nazionale se fosse o meno d'accordo con la decisione presa.

Immediata è stata la risposta del PMLI, che con un post,

coraggiosamente e sfidando le minacce di Facebook, ha portato all'attenzione generale il caso già nella tarda serata dello stesso giorno dell'oscuramento: "Care compagne e compagni, amiche e amici, come potete vedere il post di stamani riportante il comunicato stampa del PMLI di appoggio alla costituzione del nuovo governo dei talebani in Afghanistan è stato cassato dalla direzione di Facebook, sia sulla nostra pagina che in quelle dei gruppi amici in cui era stata postata, in quanto "non rispetta gli standard della Community in materia di persone e organizzazioni pericolose". Con ciò Facebook si è schierata apertamente dalla parte dell'imperialismo, censurando chi la pensa diversamente e che sul web dialoga democraticamente spiegando questa posizione. Tanto più che nel comunicato stampa citato si dice che "c'è un abisso tra il PMLI e l'ideologia, la strategia, programma, i metodi di lotta e la politica antifemminile dei talebani".

Alla reazione virulenta dei falsi comunisti e falsi antimperialisti, borghesi e fascisti, nemici del PMLI sul web che hanno vomitato bile rabbiosa, epiteti e insulti irripetibili sul Partito e sulla sua presa di posizione ha fatto da contraltare la pronta e ampia solidarietà e difesa del nostro operato da parte di militanti, simpatizzanti, amiche e amici del Partito, nonché di tanti sinceri comunisti e antimperialisti ovunque collocati

o democratici. Tanto che il 20 agosto li abbiamo ufficialmente ringraziati con questo post: "Care compagne, cari compagni, simpatizzanti, amiche e amici del PMLI. Il Partito marxista-leninista italiano ringrazia profondamente con spirito proletario, rivoluzionario e antimperialista tutti quanti di voi, e siete stati davvero tanti a farlo, coraggiosamente sul web e tramite i canali interni, ci hanno difeso e incoraggiato a tenere ferma la nostra posizione espressa nel Comunicato stampa del 16 agosto "La conquista di Kabul è una vittoria antimperialista dei talebani". Qui vogliamo mettere in luce l'aspetto fondamentale, più grave, maturato in questi giorni, del vile comportamento di Facebook, che applicando alla lettera l'indicazione dell'amministrazione imperialista degli USA, ha bannato dal web il nostro comunicato. Un fatto gravissimo, antidemocratico, che inasprisce e porta ad un livello più alto tale riprovevole pratica che fino ad oggi ha riguardato commenti di singoli comunisti fautori del socialismo o anche semplicemente fuori dal coro della borghesia, del capitalismo e dell'imperialismo dilaganti. In questo caso è stato tolto il diritto di parola e di espressione politiche ad un Partito legalmente riconosciuto, vivo ed operante dal 1977. Una pratica che nella storia è stata usata soltanto dalle dittature fasciste, razziste e sioniste. Invitiamo i Partiti con la bandiera rossa e falce e martello, le Organizzazioni e i Co-

mitati antimperialisti a riflettere seriamente su questo.

Come avrete visto noi ci siamo comportati ben diversamente. Tutti coloro che hanno vomitato, contro il comunicato e il PMLI, cumuli di insulti, bile e quant'altro avevano in corpo da anticomunisti, falsi comunisti, proimperialisti, fino a chi ha scritto commenti impregnati esclusivamente di epiteti e calunnie senza neanche leggerne attentamente il testo, non sono stati bannati né cancellati, chiunque può tuttora leggerli. Abbiamo semplicemente scelto di non rispondergli. Abbiamo risposto invece, e continueremo a farlo, a tutti coloro che francamente e onestamente ci hanno posto la richiesta di chiarimenti e approfondimenti, come si usa nella corretta dialettica politica fra compagni".

E pochi minuti dopo abbiamo portato a conoscenza dell'intero web della provocazione apparsa il giorno prima su "la Repubblica" che ci ha insignito di "italiban di sinistra" corredando con un pezzo sul nostro "caso" nazionale: "Nell'edizione nazionale di ieri di "la Repubblica" è apparso un trafiletto su di noi, sul caso dell'oscuramento di Facebook del nostro Comunicato stampa sulla vittoria antimperialista dei talebani in Afghanistan e la bruciante e storica sconfitta dell'imperialismo americano. Il tutto a corredo di un delirante articolo a firma di Francesco Merlo che attacca tutta l'esperienza antimperialista pluride-

cennale della sinistra di classe nel nostro Paese per sentenziare che la guerra scatenata dagli USA, con massacri, povertà, miseria, stupri delle donne afgane ecc. ecc. è stata giusta e sacrosanta. Naturalmente nel pezzo riguardante il PMLI vengono citati l'"esultanza per Kabul" e la "reazione indignata del web" soprassedendo sull'importanti e fondamentali frasi del Comunicato artatamente non riportate e che noi gli ricordiamo: "Il PMLI saluta e appoggia la conquista di Kabul e del potere politico da parte dei talebani, dopo venti anni di guerriglia. Una smagliante vittoria antimperialista e una bruciante e storica sconfitta dell'imperialismo americano e dei suoi alleati, fra cui l'Italia. Questa vittoria e questa sconfitta confermano che i popoli che si rivoltano contro gli oppressori imperialisti sono invincibili, e che l'imperialismo, la Nato e la Ue sono delle tigri di carta.... Naturalmente c'è un abisso tra il PMLI e l'ideologia, la strategia, il programma, i metodi di lotta e la politica antifemminile dei talebani".

Importante e apprezzata è stata la solidarietà espressa al PMLI da Partiti e Organizzazioni con cui lottiamo unitaria-

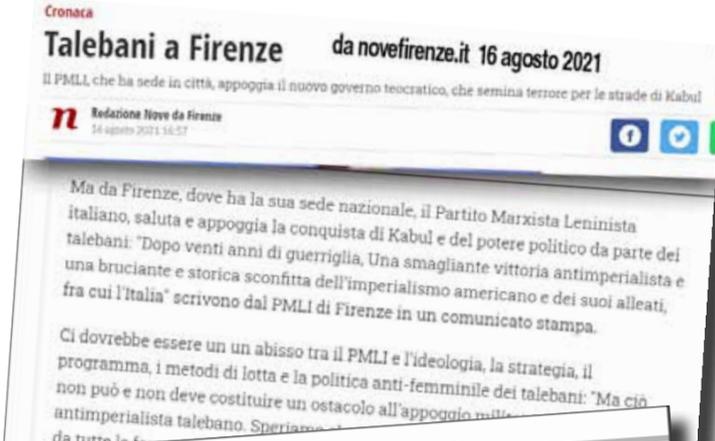
mente nel Coordinamento delle sinistre di opposizione, Partito comunista italiano, Partito comunista dei lavoratori, La Città Futura; un atto che rafforza i nostri reciproci legami politici e organizzativi unitari e che dà un colpo all'arroganza imperialista di Facebook e a tutti coloro che vogliono tenere divisi i partiti con la bandiera rossa e falce e martello. Auspichiamo nel contempo che anche altri Partiti e Organizzazioni esprimano al più presto la loro solidarietà per dare più forza alla nostra unità anticapitalista, antimperialista e antifascista.

Importante, nonostante il solito black-out totale della grande stampa borghese, imperialista e asservita al governo del banchiere massone Draghi, tranne la già citata "la Repubblica", anche la ricaduta dei nostri comunicati stampa e Facebook, sui media operanti sul web. Alcuni siti li hanno pubblicati integralmente senza commento, altri li hanno criticati o spinto gli utenti a criticarli. A partire da "Open", "Il Sussidiario.net", "Zazoom news", "Newsonline", "Libero 24x7", "Informazione.it", "Il Dispari online", "La Voce di Lucca", "Nove da Firenze".

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare ai prossimi numeri la pubblicazione di numerosi articoli nazionali e corrispondenze locali.

Echi del comunicato sui media



SOLIDARIETÀ DEL PCL, DEL PCI E DE "LA CITTÀ FUTURA" PER L'OSCURAMENTO DEL COMUNICATO DEL PMLI SULLA VITTORIA DEI TALEBANI

Pubblichiamo alcuni messaggi di solidarietà di partiti e organizzazioni ricevuti dal PMLI dopo che Facebook ha oscurato il comunicato del nostro Partito sulle vicende afgane.

Nelle sue lettere di ringraziamento dirette a chi ha solidarizzato con noi, il compagno Erne Guidi, Incaricato del PMLI nei rapporti coi Partiti, sindacati e movimenti dell'opposizione di sinistra e di classe, ha scritto fra l'altro che questa solidarietà rafforza "i nostri reciproci legami politici e organizzativi unitari nella lotta contro il capitalismo nel nostro Paese e dà un colpo

all'arroganza imperialista di Facebook e a tutti coloro che vogliono tenere divisi i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello". Ecco perché "Auspichiamo che anche gli altri Partiti e Organizzazioni ai quali abbiamo chiesto la solidarietà, la esprimano al più presto per dare più forza alla nostra unità anticapitalista, antimperialista e antifascista".

Partito Comunista dei Lavoratori

Cari/e compagni/e,

nulla è più lontano dalla nostra analisi e posizionamento sulla vicenda afgana della nota del vostro partito. Rivendicare un appoggio politico, addirittura entusiasta, a una forza reazionaria, anticomunista, integralista religiosa, nemica dei diritti più elementari delle donne, ostile alla vaccinazione anti Covid..., ci pare totalmente assurdo. Tanto più per il fatto che i Talebani tornano oggi al potere grazie all'accordo negoziato con quello stesso imperialismo che con la sua guerra criminale e occupazione militare ha spianato loro la strada. Non vi nascon-

diamo di ritenere questa vostra posizione profondamente contraddittoria con le posizioni che insieme, come coordinamento delle sinistre, abbiamo sostenuto in questi anni sul terreno democratico e di classe.

Detto questo, non riconosciamo certo ad una azienda privata come Facebook, né ad altri, il diritto di censurare le vostre posizioni. Nessuna azienda capitalista ha diritto di decidere a quali posizioni dare cittadinanza e a chi no. L'appalto a privati dell'informazione e circolazione delle idee è uno degli aspetti più regressivi dell'attuale democra-

zia borghese. A maggior ragione la nostra denuncia ha valore quando ad essere censurata è una organizzazione della sinistra di classe, quali che siano le sue posizioni e il nostro giudizio su esse. La nostra battaglia politica contro le vostre posizioni si pone all'interno del movimento operaio. Nel quale, come sapete, rispettiamo e difendiamo rigorosamente i diritti democratici di ogni organizzazione, anche di quelle che nella propria tradizione storica rivendicano lo stalinismo e dunque la negazione della democrazia operaia.

Per tutto questo, contro Facebook, avete la nostra naturale solidarietà.

Marco Ferrando (Pcl)

Partito Comunista Italiano

Care compagne e cari compagni del PMLI,

come PCI, pur non condividendo il merito della vostra posizione circa quanto accade in Afghanistan, non possiamo che solidarizzare con voi relativamente alla censura della quale la stessa è stata fatta oggetto da parte di Facebook.

Come giustamente sottolineato da altri, siamo di fronte ad un atto che dice tanto della gestione dell'informazione, e più in generale della democrazia, nel nostro Paese.

Fraterni saluti.

Mauro Alboresi (PCI)

La Città Futura

Cari compagni, il nostro collettivo terrà una riunione in merito alla situazione prodottasi in Afghanistan nei prossimi giorni. Pertanto non sono in grado di darvi la nostra posizione ufficiale sul processo in corso. Mi sento tuttavia di esprimermi a nome de La Città Futura in merito alla censura subita dai compagni del PMLI ai quali esprimiamo la nostra solidarietà. A prescindere dal contenuto delle loro dichiarazioni è inammissibile che un'azienda privata tolga la parola a un'organizzazione riconosciuta della sinistra di classe, ma questo ovviamente non è che il riflesso della contraddizione esistente tra il perdurare della proprietà privata dei mezzi di produzione (anche comunicativi e simbolici) e le stesse libertà teoricamente assicurate dall'ordine borghese liberale.

Un caro saluto e a presto.

Stefano Paterna
(La Città Futura)

La componente della commissione Pari opportunità della Regione Toscana costretta alle dimissioni

NERA CROCIATA CONTRO NURA MUSSE ALI, "COLPEVOLE" DI AVER CERCATO DI SPIEGARE LA VITTORIA DEI TALEBANI

"Forse qualcuno rimarrà sorpreso ma io sono a favore della presa del potere da parte dei fondamentalisti in Afghanistan non perché condivida il loro modus operandi. Ritengo che quello che stiamo vivendo fosse una tappa obbligata della storia, affinché finalmente quel Paese iniziasse il proprio lento cammino verso una interpretazione evolutiva delle sue leggi e la maturazione del concetto di vita politica e sociale. Nel Paese i fondamentalisti rappresentano la maggioranza e gli occidentali sono visti dalla maggior parte dei cittadini come potenze straniere che non hanno cittadinanza su quel suolo". È con questa dichiarazione che inizia l'intervista della componente PD delle Pari Opportunità della Regione Toscana e Referente legale per l'Unione delle comunità africane d'Italia (Ucai), l'avvocata 35enne di origini somale Nura Musse Ali, al quotidiano *Il Tirreno*, pubblicata il 25 agosto in un articolo dal titolo "A favore del ritorno del regime talebano".

L'intervista a *Il Tirreno*

"In questi vent'anni - prosegue - le potenze occidentali, come del resto altrove (penso alla Somalia), non hanno costruito nulla di rilevante nella vita della gente comune. Hanno invece fortificato la corruzione nei governanti e la rabbia del popolo. Al popolo interessano fino a un certo punto le dottrine e le filosofie, siano esse islamiche o occidentali. Al popolo interessano i fatti: scuole accessibili a tutti, sanità di base gratuita, ospedali, infrastrutture. (...) Purtroppo a nessuno interessa far progredire questi Paesi, in primo luogo i loro governanti, figuriamoci le altre potenze straniere. In questi anni di permanenza degli occidentali la popolazione fuggiva lo stesso

dall'Afghanistan, ma i profughi venivano bloccati nei campi che sorgevano nei Balcani perché l'Europa non si è mai assunta le conseguenze dei problemi che ha contribuito a creare".

L'intervista si chiude con una pesante critica ai paesi occupanti: "È opportuno che l'Europa e gli Stati Uniti ammettano di aver sbagliato. Qualsiasi cosa si faccia in futuro per il popolo e per le donne in particolare dovrebbe essere portata avanti con chi è al potere. Occorre però un linguaggio politico-diplomatico nuovo che sia in grado di insinuare nel loro vocabolario nuovi concetti quali il rispetto della vita, dignità umana e sociale. Concetti già presenti in quel mondo, ma sepolti da generazioni di analfabetismo e decenni di guerre intestine".

Un tentativo chiaro e articolato, dunque, per spiegare le ragioni della sua posizione maturata a seguito di un'analisi storica approfondita della situazione in quel Paese. Ma la canea imperialista che ormai da giorni pervade ogni canale di informazione di regime, dalla TV alla stampa, ha aggredito e sommerso di ingiurie questa voce fuori dal coro che ha con coraggio cercato di denunciare le inevitabili conseguenze dell'interventismo e dell'occupazione militare imperialista, fino a imbastire una vera e propria nera crociata capeggiata dalla Lega a cui si sono affiancati in particolare IV e lo stesso PD.

La crociata imperialista di Lega e PD

La Lega fascista e razzista si è immediatamente precipitata compatta, da Salvini all'eurodeputata ex candidata alla presidenza della regione Toscana Susanna Ceccardi, fino ai senatori toscani a chiederne le dimissioni, ma

anche il "suo" PD che poche ore dopo attraverso Enrico Borghi della segreteria nazionale, le ha intimato di farsi da parte, così come Simona Bonafè che ha definito l'intervista "inaccettabile". Lega e PD si sono rincorsi in questo giro politico e mediatico che ha assunto il sapore della gara al rialzo, finalizzato alla cancellazione politica della Nura, o meglio della sua onesta posizione antimperialista.

Infine, anche la "Conferenza delle donne democratiche della Toscana" e la Presidenza della Regione Toscana del presidenzialista Giani, raccogliendo tutte le strumentalizzazioni che i capibastone di Lega e PD hanno vilmente utilizzato tacciando Nura Musse di giustificare i mezzi liberticidi dei talebani, hanno a loro volta chiesto le sue dimissioni dalla commissione.

A nulla sono valse le precisazioni dell'avvocata inviate alla testata toscana il giorno seguente nella quale ribadisce la propria contrarietà ideologica e politica al regime talebano e la propria preoccupazione per le donne; nella lettera si precisa che "risulta per me del tutto inconcepibile essere descritta come sostenitrice del velo, della lapidazione o delle mutilazioni", confessando di aver immaginato "che il mio intervento potesse essere costruttivo e utile ad un dibattito privo di strumentalizzazioni, con tutti coloro che hanno a cuore il destino del popolo afgano".

Esattamente come Facebook ha oscurato il comunicato stampa del PMLI sull'Afghanistan, l'intento di tutti i massimi partiti di regime servi del capitalismo e dell'imperialismo è semplicemente la repressione del dissenso ad ogni costo, a maggior ragione se esso arriva non dall'esterno, ma dall'interno di una del-

le sue istituzioni. Ecco perché tanta fretta, senza alcuna discussione, di annientare Nura Musse e il suo "pericoloso" punto di vista che ha messo alla berlina la contraddizione principale, e cioè che innanzitutto l'Afghanistan appartiene al popolo afgano, e non all'imperialismo di un qualsiasi altro Paese. Un'epurazione ideologica in pieno stile mussoliniano poiché si tratta anche della prima donna africana a sedere in una commissione per le Pari Opportunità e prima in Italia anche a rappresentare l'Islam in una sede istituzionale.

Un chiaro monito anche nei confronti di coloro che potrebbero avere e rendere pubbliche opinioni di questo genere, adesso avvisati della sorte certa che toccherebbe loro.

La bussola dell'antimperialismo

Anche l'Ufficio Stampa del PMLI nel suo comunicato ha ribadito che l'abisso esistente tra il PMLI e l'ideologia, la strategia, il programma, i metodi di lotta e la politica antifemminile dei talebani non deve rappresentare un ostacolo nell'appoggiare la loro vittoria e conquista del potere politico, ottenuta sconfiggendo in maniera bruciante l'imperialismo americano, europeo e italiano. E vogliamo pubblicamente esprimere la solidarietà antimperialista del PMLI e de *Il Bolscevico* all'avvocata Nura Musse Ali che con la sua intervista ha coraggiosamente cercato di spiegare le ragioni della vittoria dei talebani e delle responsabilità storiche degli aggressori e guerrafondai imperialisti. Invece nell'Italia del governo del banchiere massone Draghi si ricorre a tutto per tappare la bocca a queste voci e posizioni democratiche, progressiste e antimperialiste.

COMUNICATO DEL PMLI.TOSCANA

Solidarietà a Nura Musse Ali per le sue affermazioni sul popolo afgano

Il PMLI.Toscana esprime piena solidarietà all'Avvocata Nura Musse Ali, componente della commissione pari opportunità della Regione Toscana, per gli attacchi politici da parte della Lega e del suo stesso partito, il PD, a seguito delle recenti affermazioni espresse sull'Afghanistan e i talebani.

L'Avvocata con coraggio ha ribadito lo stesso concetto politico espresso dal PMLI con il comunicato stampa dal titolo "La conquista di Kabul è una vittoria antimperialista dei talebani", ovvero che c'è comunanza nel denunciare i metodi e la strategia dei talebani ma la cosa importante è che siano riusciti a liberarsi dagli invasori occidentali, imperialisti, che sono i nemici di tutti i popoli del mon-

do e che in questi anni hanno bombardato e occupato barbaramente questi territori. Il taglio ideologico del suo intervento mette in luce che solo il popolo afgano potrà decidere del suo futuro senza l'ingerenza di alcuna potenza imperialista.

Per tutti questi motivi invitiamo l'Avvocata a non indietreggiare nella sua presa di posizione giusta e sacrosanta. D'altra parte dipende sempre da che parte si leggono gli avvenimenti e la storia, o dalla parte del proletariato sfruttato e dei popoli oppressi o dalla parte della borghesia e degli imperialisti.

Partito marxista-leninista italiano.Toscana
31 agosto 2021

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 31/8/2021

ore 16,00

Iniziate con il socialimperialismo sovietico (1979) e continuate con l'imperialismo americano (2001) Il PMLI e Il Bolscevico contro le aggressioni all'Afghanistan



Il Bolscevico n.1-2 1980



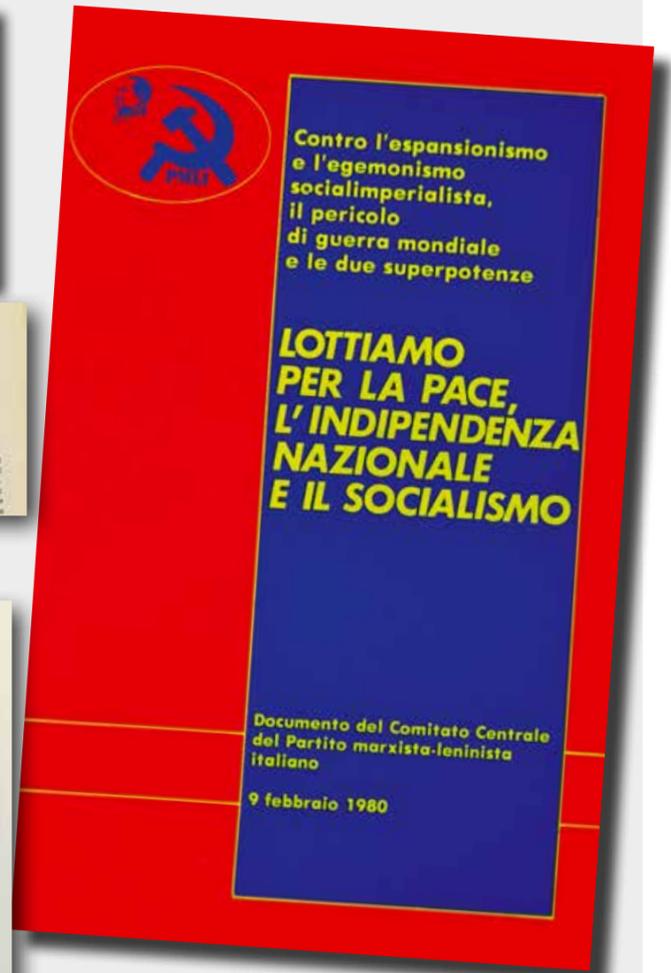
Il Bolscevico n.3 1980



Il Bolscevico n.10 1980



Il Bolscevico n.19 1988



Il Bolscevico n.36 2001



Il Bolscevico n.37 2001



Il Bolscevico n.38 2001



Il Bolscevico n.37 2001



Il Bolscevico n.39 2001

Lottiamo contro l'imperialismo e il WTO per combattere la fame
Opponiamoci alla guerra imperialista all'Afghanistan e al governo guerrafondaio del neoduce Berlusconi
Né un soldo né un soldato, né una base per la guerra imperialista all'Afghanistan
Sabotare la macchina da guerra dell'imperialismo
PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO



Il Bolscevico n.42 2001



Il Bolscevico n.41 2001



Il Bolscevico n.42 2001

Una lettera di Falzarano del 1994, dopo aver militato tanti anni nel PCI, poi nel PRC, abbandonato presto per aderire al PMLI

“UNA SCELTA GIUSTA, ENTRARE NEL PMLI”

Questa lettera risale a quasi 27 anni fa, ritrovata negli archivi della Sede centrale del PMLI a Firenze. La pubblichiamo per ricordare e onorare il nostro compagno Vincenzo Falzarano, scomparso il 4 agosto 2003. Vincenzo era un operaio che aveva lasciato presto la scuola per andare a lavorare, perciò è normale che nel testo, un manoscritto da noi successivamente riportato in forma digitale, siano usati termini semplici. Questo non impedisce di cogliere nelle sue parole la fierezza di aver scelto il PMLI, la sua umiltà e il disprezzo verso tutti i politicanti borghesi, e in special modo verso i falsi e i rinnegati del comunismo.

Compagne e compagni, simpaticizzanti,

tra pochi giorni si chiude l'anno 1994, con tanti avvenimenti che si sono succeduti. Tra due mesi compirò un anno da quando ho aderito al nostro Partito, perciò vorrei fare un bilancio di quello, poco, che ho fatto fino ad ora.

Prima di tutto, la scelta che feci è stata una scelta giusta, e con tanto orgoglio ho affrontato tre campagne elettorali, ho partecipato alle grandi manifestazioni nazionali di Milano, Firenze e Roma, e poi alle manifestazioni locali e provinciali, tra queste quella contro la legge finanziaria del governo Berlusconi. Era da tanto tempo che non si vedevano piazze così, c'è riuscito questo grande Movimento contro il governo Berlusconi.

Oggi, alla fine del '94, le cose sono rimaste uguali, peggio di un anno fa, prima che nascesse que-



Vincenzo Falzarano un esempio, tra le altre cose, nell'impegno profuso nella diffusione de *Il Bolscevico* impugnato come una bandiera durante la manifestazione per il 1° maggio 1997 a Fucecchio. Accanto sulla sinistra si nota Andrea Cammilli (foto Il Bolscevico)

sto governo che, nonostante tutte le sue promesse, non ha fatto nulla (per il popolo, ndr), ha pensato a se stesso, si è abbarbicato a Palazzo Chigi, lui e tutta la sua squadra che lo rappresenta.

Per noi questo governo è il peggiore che abbiamo avuto nella storia d'Italia, perciò noi diciamo come Partito, che quanto più presto va via, meglio è per il Paese.

L'alternativa è il Socialismo, e non il governo neofascista e federalista di Buttiglione, Bossi e D'Alema, e aggiungo che siamo contro anche quella specie di governo che si vuole costruire tra Buttiglione, D'Alema, Bertinotti e altri compreso Fini, che oggi non c'è alternativa

senza il Socialismo, come noi indichiamo.

Io faccio appello a tutti coloro che credono nel Socialismo, di non farsi più ingannare dai D'Alema e dai Bertinotti, perché costoro hanno rinnegato il Socialismo, costoro sono uguali a Berlusconi, Bossi e Fini, perciò io credo che quando più presto si va alle urne e meglio è per il Paese, senza dar vita a tutte queste sceneggiate (che il governo si dimetta, senza tante storie, ndr).

Ognuno di noi sta vedendo come stanno facendo solo giochi di potere, sia quelli di destra, sia quelli che ancora si fanno chiamare di sinistra. E infatti si ritrovano assieme con la destra nei Comuni, nelle Pro-

vince, nelle Regioni. E poi, quando vogliono fare il governo di tutti i partiti, significa che il potere non lo vogliono lasciare, stanno lì solo per la poltrona.

Invece noi diciamo, e lanciamo un appello a tutti coloro che la pensano come noi, che questi ladri, rinnegati e affamatori devono andarsene, e per mandarli via occorrono grandi battaglie e grandi lotte.

Ecco, io voglio concludere dicendo: teniamo salda la nostra fede politica e la nostra linea, viva il Partito, viva tutti i nostri Maestri!

Compagno Vincenzo Falzarano
Monsummano Terme, 26 dicembre 1994

A 18 ANNI DALLA SCOMPARSA COMPAGNI E FAMILIARI RICORDANO IL MILITANTE DEL PMLI
Omaggio a Vincenzo Falzarano



Monsummano Terme (Pistoia), 4 agosto 2021. L'omaggio alla tomba di Vincenzo Falzarano. A destra si nota Andrea Cammilli e accanto la vedova Filomena

Redazione di Fucecchio

Prima i compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI hanno fatto visita alla vedova Filomena, che con il suo consueto calore, assieme ad alcuni familiari, ci ha accolto nella sua abitazione, poi insieme a lei, a due sue figlie e una nipote si sono recati al cimitero di Monsummano Terme (Pistoia) a portare un fiore rosso sulla sua tomba.

Così è stato reso omaggio al compagno Vincenzo Falzarano giovedì 4 agosto, a 18 anni esatti dalla sua scomparsa, giunta a soli 59 anni. Nonostante lo scorrere del tempo il ricordo della suo spirito indomito è sempre presente

tra chi lo ha conosciuto.

Un ricordo sempre vivo che travalica l'ambito del nostro Partito e dei familiari. Nel mese di maggio, sulla pagina Facebook "Sei un vero monsummanese se..." è stata pubblicata una foto di Vincenzo a un 1° Maggio di tanti anni fa.

Ebbene, le decine di commenti che ne sono seguiti vanno da "grande combattente" a "un vero compagno", da "ha avuto un ideale e non l'ha mai cambiato" a "il simbolo del 1° Maggio a Monsummano" fino agli apprezzamenti di chi non era in sintonia con le sue idee: "persona vera".

Grande Vincenzo, onorati che tu abbia militato nel PMLI!

COMUNICATO DELLA CELLULA "VINCENZO FALZARANO" DI FUCECCHIO DEL PMLI

Vergogna! L'antifascismo sostituito dall'anticomunismo

Con la scusa del Covid è stato impedito al PMLI di partecipare alla commemorazione dell'Eccidio del Padule di Fucecchio

Di seguito pubblichiamo il comunicato della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio (Firenze) del PMLI emesso dopo che ai suoi militanti è stato impedito dalla polizia di partecipare alle celebrazioni del 77° anniversario (23 agosto 1944) dell'eccidio nazifascista del Padule di Fucecchio.

Ringraziamo chi ci ha espresso la propria solidarietà. Tra questi segnaliamo i messaggi della sezione del PCI Empolese-Valdelsa e del suo Segretario, Sandro Scardigli.

Domenica 29 agosto, località Anchione, comune di Ponte Buggianese (Pistoia). Qui si svolge la commemorazione unitaria di una delle più efferate stragi nazifasciste della II guerra mondiale che hanno insanguinato la Toscana (174 morti). I compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del



Anchione, Ponte Buggianese (Pistoia), 29/8/2021. I compagni della Cellula "V. Falzarano" di Fucecchio del PMLI sorvegliati a vista dalle "forze dell'ordine" (foto Il Bolscevico)

PMLI, muniti di mascherina, mostrano il Green pass, si disinfettano le mani, misurano la temperatura, e vengono fatti entrare.

Immediatamente alcuni poliziotti circondano i compagni: vogliono i documenti, sapere dove andiamo (?), dove ci mettiamo, chiedono di svolgere le bandiere, ecc. Ci vogliono allontanare, e ci chiedono se ab-

biamo l'invito. Noi rispondiamo che non era richiesto e, a esclusione delle sedie riservate, basta il Green pass.

Cercano un appiglio per non farci entrare, vogliono dimostrare che in provincia di Pistoia le manifestazioni pubbliche sono a numero chiuso (anche all'aperto?). Nel frattempo si avvicinano altri poliziotti

in borghese e carabinieri in divisa, poco più indietro alcuni vigili urbani, le "forze dell'ordine" sono almeno una dozzina. Un trattamento riservato neppure ai peggiori criminali.

Facciamo notare che se entravamo senza bandiere e magliette con la falce e martello nessuno avrebbe detto niente ma che "almeno fino ad oggi in Italia sono vietati i simboli del nazismo e del fascismo e non quelli del comunismo" e denunciavamo che questo atteggiamento non rispetta nemmeno la Costituzione. Dopo una lunga discussione decidiamo di uscire e posizionarci fuori dalle transenne.

Qui facciamo alcune foto e dopo un po' una guardia municipale e un carabiniere ci intimano perfino di smettere tale attività. Quando esce il fotografo de "La Nazione", denunciavamo il fatto: ci scatta qualche foto, dopo fermiamo la giornalista

che ci ha indicato. Lei ci invita a fare un comunicato alla redazione di Montecatini. Intorno un nugolo di poliziotti, carabinieri e vigili con fare minaccioso ascolta la nostra conversazione.

I marxisti-leninisti non si fanno intimidire e denunciano questo atto vergognoso che dimostra a che livello è arrivato il disconoscimento dei valori della Resistenza, inseriti anche nella Costituzione in vigore, e di quanto sia andato avanti il revisionismo storico: si rivaluta il ventennio mussoliniano mentre si arriva a negare la presenza di un partito a una commemorazione di una strage nazifascista perché ha

come simbolo la bandiera rossa e la falce e martello.

Chiediamo a tutti coloro che si rifanno a quei simboli, ma anche a tutti gli antifascisti, di tenere alti insieme a noi i valori della Resistenza, vigilando e denunciando tutti i tentativi di tapparci la bocca, di rivalutare il fascismo e di equiparare il socialismo e il comunismo al nazifascismo.

Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI
Fucecchio, 29 agosto 2021

Commemorato il 77° dell'eccidio del Ponte della Pietà di Quarona

L'Organizzazione di Biella del PMLI ufficialmente invitata alla commemorazione

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Sabato 14 agosto presso il Ponte della Pietà di Quarona (Vercelli) si è celebrato il 77° anniversario della strage in cui, il 14 agosto del 1944, vennero trucidati per mano dei nazifascisti cinque valorosi partigiani, prelevati il giorno precedente dal carcere di Varallo. I loro nomi resteranno per sempre nel cuore delle antifasciste e degli antifascisti militanti.



14 agosto 2021, Ponte della Pietà di Quarona (Vercelli) (foto Il Bolscevico)

Quel tragico 14 agosto Aldo Bordiga, Gino Boccardo, Vincenzo Lazzo, Gino Francese e Augusto Pescio vennero barbaramente impiccati presso il Ponte della Pietà di Quarona sacrificando la loro vita per una Valsesia libera, democratica e, per alcuni di loro, socialista. Dopo la deposizione di una corona ai piedi del cippo che ricorda i cinque partigiani e il saluto del Presi-

del PMLI che ha diffuso volantini sulla Resistenza e contro il governo del banchiere massone Draghi. Al termine degli interventi ufficiali una piccola manifestante di 8 anni ha perfettamente suonato col violino la famosa canzone partigiana "Bella ciao" subito cantata da tutti i presenti che, emozionati, al termine della canzone hanno subissato di applausi la giovanissima musicista.

CELEBRATO IL 77° ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DEI 15 MARTIRI ANTIFASCISTI DI PIAZZALE LORETO A MILANO

Il PMLI diffonde il volantino contro il governo Draghi e l'Editoriale di Scuderi

Redazione di Milano

Il 10 Agosto 1944 15 antifascisti e partigiani, in maggioranza operai, imprigionati dai fascisti furono prelevati dal carcere di San Vittore di Milano dalle SS tedesche comandate da Theodor Saevecke (diventato in seguito agente della CIA e vicedirettore dei servizi di sicurezza del ministero degli Interni della Germania federale) su ordine del responsabile delle SS per l'Italia nord-occidentale Walter Rauff (colui che inventò le camere a gas mobili montate sui camion e si rese responsabile della morte di 150.000 civili in Polonia e in URSS, e nel dopoguerra grazie ai "buoni uffici" del Vaticano e della CIA fuggì in Cile dove lavorò come consulente presso la DINA, la famigerata polizia segreta di Pinochet).

Ai prigionieri fu detto che sarebbero stati condotti a Bergamo per essere poi inviati ai lavori forzati in Germania nell'Organizzazione Todt. Invece furono portati a Piazzale Loreto e lì vennero fucilati da un plotone di repubblicani della Legione Autonoma Ettore Muti. Tutto ciò venne giustificato come rappresaglia per un attentato (mai rivendicato) falsamente attribuito ai Gap contro un camion tedesco nei



Milano 10 agosto 2021. La partecipata Commemorazione dei 15 martiri antifascisti di piazzale Loreto a cui ha partecipato anche il PMLI (foto Il Bolscevico)

pressi dell'Albergo Titanius dove alloggiava la Wehrmacht e che non vide perire alcun soldato tedesco. La cosa più vergognosa fu che non solo i corpi dei martiri vennero lasciati per un giorno sul selciato della piazza con un cartello con scritto "Questi sono i GAP: assassini", ma che i parenti delle vittime non poterono avvicinarsi alla piazza dove intanto le guardie repubblicane ridevano, calciavano e sputacchiavano sui corpi, mentre alcuni soldati nazisti assistevano compiaciuti.

Per il 77° Anniversario del sacrificio dei Quindici Martiri fucilati in piazzale Loreto, come ogni 10 Agosto, nella serata l'Anpi ha organizzato una manifestazione-presidio invitando a parteciparvi la Milano

antifascista. Tra le insegne presenti, oltre alle bandiere dell'ANPI, prevalevano le bandiere rosse tra cui quelle del PMLI, del PCI e del PRC. Militanti della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI erano presenti con indosso le magliette rosse del PMLI; hanno diffuso centinaia di copie del volantino fronteggiato con il documento del Comitato centrale contro il governo Draghi e l'Editoriale del Segretario generale compagno Giovanni Scuderi per il 44° compleanno del PMLI.

Ad aprire gli interventi è stato il Coordinatore dell'ANPI Libri di Milano Marco Cavallarin che ha fatto un'introduzione del libro "Milano, l'eccidio e il contrappasso" scritto dal professor Massimo Castoldi,

nipote del maestro partigiano Salvatore Principato Martire di Piazzale Loreto, che è successivamente intervenuto parlando del proprio libro.

Sergio Fogagnolo, figlio del martire Umberto e presidente dell'Associazione "Le radici della pace i Quindici", in merito alla retorica della cerimonia istituzionale svoltasi la mattina (assente il sindaco Sala che ha mandato a rappresentarlo la sua vice Anna Scavuzza) ha commentato: "personalmente, avrei voluto che ci fosse più realtà"; promuovendo invece "i valori civici per cui sono morti i Quindici" ha denunciato le istituzioni che non stanno facendo nulla di concreto per prevenire le numerose morti sul lavoro. Ha inoltre rivendicato che, in luogo dello ius soli sportivo richiesto sull'onda dei successi olimpionici da atleti provenienti da famiglie di immigrati da altri paesi - che lo ius soli di cittadinanza sia un diritto per tutti i figli nati in Italia da migranti.

La manifestazione è proseguita con un concerto del cantante antifascista Renato Franchi, accompagnato dall'Orchestra del suonatore Jones, che ha concluso al canto di Fischia il Vento, Stalingrado e Bella Ciao coinvolgendo tutti nel coro.

In una città blindata e piena di "zone rosse"

"JATEVENNE!" IL GRIDO DI NAPOLI AL G20

In piazza anche la Cellula "Vesuvio Rosso" del PMLI che ribadisce: "Un altro mondo è necessario, ma se è socialista"

Redazione di Napoli

Giovedì 22 luglio a Napoli si è svolto un combattivo e partecipato corteo contro gli imperialisti rappresentati dal G20 con in testa il banchiere massone Draghi e il suo governo antipopolare.

Un appuntamento molto sentito dagli organizzatori che hanno tappezzato il centro cittadino annunciando un'assemblea per mercoledì 21 e dove si indicavano i punti di contrarietà rispetto alla teppaglia imperialista; per poi lanciare la manifestazione pomeridiana del 22 con appuntamento a piazza Dante. Qui si concentravano decine di realtà politiche provenienti anche da fuori città, tra cui associazioni, centri sociali organizzati - tra cui Laboratorio Iskra, Insurgencia, i lavoratori e le lavoratrici della manutenzione ex "Bros", i sindacati USB e Si Cobas, i disoccupati organizzati - ma soprattutto giovani, studenti e studentesse medi e universitari che portavano lo striscione d'apertura "G20 balla sul Titanic... siamo il pianeta! Jatevenne!", ossia "Andatevene!".

Puntuali anche militanti e simpatizzanti della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI, guidati da Raffaele, che si sono dati appuntamento armati di spille dei Maestri e del Partito, del cartello con il bel manifesto antimperialista contro il G20 e centinaia di volantini distri-

buiti in pochi minuti ai presenti che affollavano la zona tra Port'Alba e l'inizio di via Toledo. Un volantino letteralmente "divorato" dai giovani che sottolineavano la nostra presenza e condividevano i contenuti. Da quel momento in poi i nostri compagni, sia quelli di Cellula che della Redazione locale de "Il Bolscevico", hanno potuto "nuotare" tra le migliaia di manifestanti - probabilmente cinquemila - come pesci nell'acqua.

Rispetto alla colorata manifestazione che di lì a poco sarebbe partita per attraversare il centro storico per via Monteoliveto, via Sanfelice e giungere in presidio a piazza Bovio, risulta vergognoso il dispositivo poliziesco da "Genova 2001", come qualche manifestante ha denunciato, utilizzato non solo dal governo Draghi, ma anche dalla giunta comunale del neopodestà Luigi De Magistris, al punto che l'Associazione "Nessuno Tocchi Ippocrate" ha denunciato la blindatura del centro storico con la polizia municipale rigida persino dinanzi ad una autoambulanza del 118, allontanata proditoriamente dalla zona di via Chiatomone, non molto lontano dal passaggio del corteo: "impedire a un mezzo di soccorso di svolgere le regolari procedure di operatività si chiama 'interruzione di pubblico servizio': il Comune



Napoli, 22 luglio 2021, piazza Dante. Guidati da Raffaele (con il manifesto del Partito contro il G20), militanti e simpatizzanti del PMLI hanno manifestato contro il G20 (foto Il Bolscevico)

prenda provvedimenti!".

La manifestazione annunciava le occupazioni simboliche del porto e della raffineria del Q8 e, poi, dello svincolo autostradale, ribadendo che il vertice rappresenta una pagliacciata e non mette all'ordine del giorno le emergenze cittadine come le bonifiche di Napoli Est e di Bagnoli e Coroglio nonché dell'atavica situazione della "Terra dei fuochi". Forte la presa di posizione di Gen-

naro Piccirillo, di "Stop Biocidio": "questo vertice è una provocazione, hanno blindato una città intera, creando enormi disagi. Il pianeta è in una situazione drammatica, il surriscaldamento globale è un problema enorme come confermano le alluvioni in Germania".

Arrivati a piazza Bovio i manifestanti lanciavano palloncini pieni d'acqua all'indirizzo delle "forze dell'ordine" in assetto antisommos-



Un momento della diffusione del volantino del PMLI contro il G20 (foto Il Bolscevico)

sa e il corteo si concludeva tra balli e canti antimperialisti e marxisti-leninisti, tra cui l'Internazionale. C'erano cartelli in ricordo dei 20 anni di Genova e di Carlo Giuliani nonché un messaggio antifascista e antimperialista dell'anno scorso contro il G20 del calciatore Diego Armando Maradona sulla crisi ambientale.

Fino all'ultimo i nostri compagni hanno raccolto umori e proposte dei partecipanti in maniera fraterna

nell'unico obiettivo di sbarrare la strada alla canea dei G20.

Noi marxisti-leninisti abbiamo ribadito, d'accordo coi manifestanti, che un altro mondo è possibile e necessario, ma soltanto se sarà il socialismo la prossima tappa da raggiungere attraverso la rivoluzione socialista e la conquista del potere politico da parte del proletariato alla testa delle masse popolari.

NISCEMI (CALTANISSETTA), LA SICILIA RIDOTTA A AVAMPOSTO PER LE GUERRE DELL'IMPERIALISMO USA E NATO NEL MEDITERRANEO E NEL GLOBO

Giornata di lotta unitaria contro il Muos e le servitù militari

Interessante seminario dal titolo "La Sicilia fa la guerra" e combattivo corteo davanti ai cancelli del Muos. Attiva partecipazione del PMLI

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato 7 agosto, a Niscemi in contrada Ulmo nei pressi del Muos (acronimo di Mobile User Objective System, il sistema di comunicazioni satellitari militari ad alta frequenza e a banda stretta gestito dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti per sostenere operazioni militari Usa e Nato in tutto il mondo), il Coordinamento No Muos ha organizzato un interessante seminario di estrema attualità incentrato sul documento "La Sicilia fa la guerra".

Si tratta di un'analisi sull'imperialismo con cause e con effetti estremi che sono le guerre e che sono la continuità delle politiche economiche del capitalismo divenuto imperialismo per la conquista di mercati e materie prime e con contraddizioni con altri imperialismi che possono sfociare in guerre interimperialiste, o guerre contro quei paesi "canaglia" che non si assoggettano alle loro politiche economiche di rapina con diverse forme di neo colonialismo culturale e con stile di vita occidentale facendo presa sulle classi piccole medio borghesi locali, per opprimere i popoli che si ribellano e lottano per la loro indipendenza e autodeterminazione.

Secondo tale documento "diversi fattori e dati dimostrano che il sistema economico capitalista in crisi trova nella guerra il suo naturale sbocco per garantire la sua stessa sopravvivenza. E poiché le guerre, la storia c'è lo insegna, non scoppiano ma si preparano ci sembra opportuno prepararci a questa tragica eventualità che entra sempre più nelle nostre vite - lo vediamo con l'abbassamento della qualità della vita dato che le risorse economiche vengono destinate al settore bellico e lo vediamo con la militarizzazione dei luoghi in cui viviamo, scuole e università, quartieri popolari, posti di lavoro - e ci sembra altresì urgente prepararci per cambiare lo stato delle cose e fare in modo che siano i padroni del mondo a pagare per la distruzione e morte che hanno generato e continuano a generare. In questa relazione analizziamo la situazione attuale partendo da quello che ac-

cade nel mondo per arrivare al ruolo specifico che la Sicilia gioca nella preparazione alla guerra; consideriamo questi spunti di analisi come punti di partenza per creare assieme momenti di reale opposizione al dominio imperialista".

Tanti i temi toccati come la situazione nel Mediterraneo, come la guerra interimperialista "nell'ambito della contesa tra paesi imperialisti per il controllo delle filiere di valore (come ad esempio il rapporto Usa e Cina) e nella corsa per la spoliazione delle Nazioni oppresse (come ad esempio il proliferare delle guerre di occupazione per il controllo del territorio).

Si è discusso del ruolo dell'imperialismo italiano come sesta potenza globale che cerca spazi di profitto dopo la crisi economica legata alla pandemia, e alla crisi strutturale globale del capitalismo e che a pagare sono le fasce popolari più deboli, così la Sicilia come tutto il meridione paga il crollo del PIL del 9%. Si è discusso della militarizzazione della Sicilia, oltre al MUOS, Sigonella, il Naval air station con il porto di Augusta a disposizione della Sesta flotta della marina militare degli Stati Uniti, di Trapani Birgi aeroporto (base operativa avanzata) della Nato e degli Usa.

"La Sicilia per la sua collocazione geografica rappresenta un avamposto strategico per gli interessi imperialisti degli Usa e della Nato, proiettata verso l'Africa settentrionale e il Medio Oriente... Dal 1943 gli americani in Sicilia si sono insediati senza abbandonarla anzi hanno esteso la loro presenza in ogni parte del territorio siciliano" divenuto "di esclusiva pertinenza della Marina e dell'aeronautica militare statunitense, alle quali si aggiungono altre di pertinenza dell'esercito italiano e dell'Unione Europea per il controllo dei flussi migratori (Frontex)". E poi vi è la questione del popolo di Niscemi e tutti i territori limitrofi che sono costretti a sopportare una sovrastruttura che oltre a essere strumento di guerra emana radiazioni dannose per la salute e per l'ambiente, una sovrastruttura nata a ridosso della sughereta stupenda riserva naturale.

Si è discusso anche della scuola e dell'università con l'alternanza scuola-lavoro attraverso cui gli studenti vengono avvicinati alle forze

armate. Nel 2018 circa 300 studenti catanesi hanno intrapreso percorsi nel 41° stormo di Sigonella con l'aeronautica militare.

In sintesi questi i temi sono stati dibattuti e affrontati dai partecipanti al seminario diviso in tre commissioni e il cui lavoro è stato portato a sintesi con un'assemblea dove i partecipanti hanno espresso le loro posizioni di lotte unitarie contro il Muos e di liberare la Sicilia dall'occupazione militare Usa e Nato, e per allargare il fronte di lotta popolare contro le spese militari e lotte per diritti sociali come lavoro, scuola pubblica, sanità pubblica, accoglienza con diritti.

La giornata si è conclusa con un combattivo corteo di giovani e meno giovani, per protestare davanti ai cancelli del Muos, con presidio e assemblea, nonostante il caldo e la pandemia, con centi-

naia di partecipanti da diverse parti della Sicilia, non facendosi intimorire dalla numerosa presenza delle "forze dell'ordine". Tre giovani manifestanti sono stati denunciati per l'uso di fumogeni che peraltro non sono illegali.

Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania con spirito unitario anticapitalista e antimperialista. I compagni portavano la nostra bandiera e il manifesto storico con le parole d'ordine del PMLI "Cancellare Muos. No Muos. Smantellare antenne. Smilitarizzare la Sicilia. Opponiamoci al capitalismo e al suo governo per il socialismo". Hanno distribuito il volantino per la prossima Commemorazione di Mao, il cui oratore sarà Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Il volantino è stato accettato con interesse. I nostri compagni sono inter-

venuti nel dibattito al seminario portando come contributo la posizione dei marxisti-leninisti dove si sostiene che per opporsi al capitalismo imperialista e alle sue guerre è necessario cambiare sistema economico politico abbattere i suoi governi al servizio del capitalismo abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e instaurare la società socialista. Che bisogna lottare per i bisogni quotidiani delle masse popolari ma parimenti bisogna fare prendere loro coscienza che l'alternativa a questo sistema economico politico è la lotta per il socialismo e lavorare uniti per questo obiettivo.

Hanno partecipato al seminario e al corteo il Movimento No Muos, PCI, Fronte della gioventù comunista, PLC, Sinistra anticapitalista, PMLI, Potere al Popolo, Sicilia libertaria e altri.



Niscemi (Caltanissetta), 7 agosto 2021. Sesto Schembri insieme ad altri centinaia di manifestanti, partecipa al presidio di lotta davanti all'area del Muos (foto Il Bolscevico)



Mi ha fatto piacere vedervi così numerosi alle manifestazioni dei lavoratori GKN

Non so ancora se riuscirò a venire alla commemorazione di Mao, perché il 12 c'è anche una riunione dei Giovani Comunisti Toscana.

Riguardo a "Stato e Rivoluzione", l'ho iniziato a leggere solamente da pochi giorni, credo che lo concluderò nel mese di settembre inoltrato.

Aggiungo anche che mi ha fatto molto piacere vedervi così numerosi alla manifestazione In-sorgiamo!, a fianco dei lavoratori GKN, il 24 luglio scorso a Campi Bisenzio, e molti eravate anche l'11 agosto a Firenze.

Aspetto trepidamente l'uscita del prossimo numero de "Il Bolscevico".

Paolo, Giovani Comunisti di Lucca

"Il Bolscevico" mi sta aiutando a chiarirmi le idee sul marxismo-leninismo

Ho 15 anni e mi sto avvicinando progressivamente a posizioni politiche marxiste-leniniste. Alcuni inserti del vostro settimanale "Il Bolscevico", mi stanno aiutando a chiarirmi le idee riguardo il movimento marxista-leninista, che trovo, anche dal mio punto di vista, per ora modestamente ancora ineducato, molto affascinante, sia come fenomeno culturale che sociopolitico e anche storico.

Il mio avvicinamento a queste posizioni è in parte dovuto al mio caro nonno, Maoista praticamente della prima ora. Fino a qualche anno fa, quando ancora andavo alle elementari, era solito raccontarmi della sua gioventù da militante, la quale è proseguita praticamente fino ai giorni nostri.

Luciano, via e-mail

Vorrei contribuire alla causa comune

Sono un ragazzo di 19 anni, e da diversi anni ormai mi sono avvicinato al marxismo-leninismo.

Vorrei contribuire alla causa comune, ma non ho ben capito come posso unirmi a voi e aiutarvi. Sarei grato se mi deste delucidazioni in merito.

Manfredi, via e-mail

In linea di massima concordo sull'Afghanistan

In linea di massima concordo col PMLI sull'Afghanistan. Non leggo da anni "il manifesto". L'appoggio cino-russo ai talebani non lo vedo malvagio.

Nicola Spinosi - Firenze

Mi trovo in linea con la posizione del PMLI sull'Afghanistan

Mi trovo in linea con il vostro pensiero. Certo lungi da me a voler condividere il pensiero integralista islamico, però è chiaro che il popolo afgano non si è affatto sentito attratto dal modello capitalista proposto dall'occidente e quindi ha preferito desistere dall'imbracciare le armi anche per difendere un minimo di libertà che l'occupazione imperialista garantiva soprattutto alle donne.

Spero che l'influenza cinese possa essere motivo di emancipazione per il popolo afgano.

Giovanni, via e-mail

Saluto i 77 anni della Liberazione di Firenze

Anche se tardivo un cordiale saluto per i 77 anni della Liberazione di Firenze. Abbasso il fascismo.

Giancarlo - Padova

**Commemorazione
di Mao nel
45° Anniversario
della scomparsa**

**1976
9 Settembre
2021**



**Applichiamo gli insegnamenti
di Mao sul revisionismo e sulla
lotta di classe per il socialismo**

PARLERÀ
Giovanni Scuderi

**SEGRETARIO GENERALE DEL PMLI
A NOME DEL COMITATO CENTRALE DEL PMLI**

**Domenica 12 settembre 2021 ore 10
Firenze - Sala ex Leopoldine - Piazza Tasso, 7**

L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

il bolscevico

Stampato in proprio